

Difendiamo i bambini e la famiglia!
#STOPCIRINNA

FIRMA SU
www.notizieprovita.it

www.lacrocequotidiano.it

LACROCE

Difendiamo i bambini e la famiglia!
#STOPCIRINNA

FIRMA SU
www.notizieprovita.it

#quotidiano contro i falsi miti di progresso
€ 1,50 | Anno 1 | Numero 151 | Sabato 12 settembre 2015 | Santissimo Nome di Maria | www.facebook.com/lacrocequotidiano

12 settembre | 490 a.C. – Battaglia di Maratona (?) possibile data della vittoria ateniese sui Persiani; **1683** – Battaglia di Vienna: la Lega Santa pone fine all'assedio ottomano; **1919** – Al motto pararisorgimentale di "o Fiume o morte", **Gabriele d'Annunzio** occupa Fiume con i suoi 2500 legionari; **1940** – A **Lascaux**, in Francia, vengono scoperte le pitture rupestri in alcune grotte; **1953** – **John F. Kennedy** sposa Jackie Bouvier; **1990** – Riunificazione della Germania: viene firmato il trattato sullo stato finale; **2006** – **Benedetto XVI** tiene la celeberrima "lezione di Ratisbona"

#FATTI |
DDL CIRINNÀ, DIFENDIAMO LA COSTITUZIONE
di CARLO GIOVANARDI | pag. 2

#CHIESA |
PAPA FRANCESCO: I POVERI E IL CLIMA CHE CAMBI
di ADOLFO MARINI | pag. 5

#MEDIA |
X-FACTOR 9, PARTENZA BRUCIANTE
di CLAUDIA CIRAMI | pag. 7

Mecca

Nel giorno dell'anniversario dell'11 settembre, nel luogo più sacro dell'Islam dove è atteso a giorni l'arrivo di milioni di fedeli per il pellegrinaggio annuale, una tragedia provoca almeno 65 morti e decine di feriti. Una gigantesca gru si è abbattuta, infatti, sulla Grande Moschea alla Mecca. Lo hanno reso noto fonti della protezione civile araba. Secondo le prime informazioni, la gru che si trovava all'esterno della Grande Moschea è crollata su una parte del tetto del luogo sacro, abbattendosi su un settore della sala di preghiera dove si trovavano molti pellegrini. Tra dieci giorni cade la festività del Sacrificio, principale festa del calendario islamico. Al momento del disastro stava infuriando un forte temporale.

#EDITORIALE

CHE COS'È L'IDEOLOGIA GENDER

di Mario Adinolfi

Secondo i leader della comunità Lgbt "l'ideologia gender non esiste", per dirla con Aurelio Mancuso è "una invenzione del Vaticano". Secondo Papa Francesco è "uno sbaglio della mente umana" che si è radicato in una "colonizzazione ideologica" che ha assunto le forme del lavaggio del cervello riservato "alla gioventù hitleriana". Tra Mancuso e Papa Francesco noi tendiamo a credere a Papa Francesco. Ma sarà forse il caso di rispondere con chiarezza alla domanda di fondo: che cos'è l'ideologia gender?

Coloro che raccontano l'ideologia gender come una invenzione dei cattolici solitamente subito dopo ammettono l'esistenza (non potrebbero fare altrimenti) dei "gender studies" o "studi di genere": elaborazioni e testi che in ambito accademico hanno cominciato dagli Anni Sessanta ad affermare, con l'obiettivo principale della "emancipazione e liberazione della donna", l'indifferenzialismo sessuale tra maschile e femminile. A partire dagli Anni Ottanta i "gender studies" si sono evoluti in "gay, lesbian, transgender, queer and intersexual studies", con l'obiettivo sempre di accompagnare fenomeni di "emancipazione e liberazione" sessuale e sociale delle categorie indicate. Potremmo dilungarci molto su questi studi accademici puramente ideologici e assolutamente a-scientifici, basterebbe riproporre il documentario "Il paradosso norvegese" per spiegare quanto questa ideologia sia fondata su basi medicalmente e scientificamente nulle, ma la questione ci porterebbe fuori strada. Oggi qui vogliamo rispondere a una semplice domanda: cosa afferma l'ideologia gender? I "comandamenti" di questa ideologia sono cinque e concatenati tra loro.

1. MASCHIO E FEMMINA SONO UGUALI

La finalità originaria dei "gender studies" degli Anni Sessanta è affermare l'uguaglianza assoluta tra l'uomo e la donna al fine di liberare ed emancipare quest'ultima dalla "discriminazione". Negare la distinzione

2. IL SESSO BIOLOGICO È MODIFICABILE

2015, mezzo milione di sbarchi

L'Organizzazione mondiale per le migrazioni ha diffuso il dato che spiega la colossale emergenza nel Mediterraneo. Nei primi otto mesi dell'anno sono arrivati 432.761 migranti, prevalentemente sulle coste di Grecia e Italia. 2748 sarebbero le persone annegate nel tentativo di raggiungere l'Europa. In tutto il 2014 gli sbarchi erano stati meno di 200mila

maschile-femminile, considerare "uno stereotipo" che esistano ad esempio mestieri tipicamente maschili e mestieri tipicamente femminili, negare la specificità del ruolo materno rispetto al ruolo paterno, sono gli elementi cardine dell'ideologia che afferma che l'uomo e la donna sono intercambiabili in ogni funzione, che solo una convenzione sociale e una oppressione di tipo storico-culturale ha cementato la donna in alcuni ruoli specifici, in particolare in ambito familiare, e da questo la donna va liberata.

L'ideologia del gender vede il sesso biologico come un dato originario modificabile, di fatto transitorio e "liquido", piegandolo alla scelta del "genere" a cui appartenere, che può essere compiuta a qualsiasi età a parti-

Oggi qui vogliamo rispondere a una semplice domanda: cosa afferma l'ideologia gender? I "comandamenti" di questa ideologia sono cinque e concatenati tra loro

re da dati comportamentali. Gli ideologi del gender incoraggiano dunque il transessualismo come prova di libertà ed emancipazione dell'individuo e sostengono che la definizione dell'essere umano anche a livello burocratico non deve limitarsi alle due sessualità biologiche universalmente riconosciute (maschile e femminile) ma adeguarsi ad infinite e fantasiose sfumature del genere, arrivando a contarne fino a 56. I social network come Facebook si sono piegati a questo diktat ideologico, mentre alcune legislazioni nazionali hanno riconosciuto accanto al genere maschile e femminile anche un fantomatico genere "neutro".

3. LA FAMIGLIA NATURALE È UNO STEREOTIPO

Secondo l'ideologia gender la famiglia naturale composta da padre, madre e figli non è altro che uno stereotipo culturale basato sull'oppressiva azione del maschio sulla femmina ormai rotto dalla liberazione sessuale femminile, accompagnata alla fine della "dittatura del maschio"...

» a pag. 3



Il governo ungherese annuncia che arresterà gli irregolari. Intanto parte in 60 città italiane la "marcia degli scalzi" a sostegno dei migranti. A Milano presidio anti-immigrazione di Fratelli d'Italia. L'Onu chiede di più ai leader europei

INCONTRO

MASCHIO E FEMMINA LI CREÒ? LA SFIDA ANTROPOLOGICA DEL GENDER

con il Professore
GIACOMO SAMEK LODOVICI

Docente di Filosofia morale
Storia delle dottrine morali e Filosofia della storia
presso Università Cattolica di Milano
editorialista del quotidiano Avvenire
e del mensile Il Timone

**VENERDÌ 25 SETTEMBRE 2015
ORE 21.00**

presso Parrocchia Beato Andrea
via Mantova, 44 - Peschiera del Garda

INGRESSO E PARCHEGGIO LIBERI
Gruppo di laici impegnati in collaborazione
con Parrocchie di Peschiera del Garda

ECONOMIA |

FINMECCANICA, SUPER-SCOMMESSA IN KUWAIT DA 8 MILIARDI DI EURO

Scommessa senza precedenti in arrivo per il gruppo Finmeccanica in Kuwait: Alenia Aermacchi, la società capofila delle attività nell'aeronautica, sta per chiudere contratti per complessivi 8 miliardi di euro collegati alle produzioni del consorzio Eurofighter. L'accordo è l'epilogo di trattative durate tre anni, seguite dal ministro della Difesa Roberta Pinotti con l'amministratore delegato di Finmeccanica Mauro Moretti. Dal punto di vista geopolitico questa intesa rafforza il ruolo dell'Italia nel consorzio e la rende strategica nella fornitura di caccia da combattimento alle monarchie arabe contro l'Isis.

ARRIVA IL PAPA, CUBA LIBRE

di HASHTAG

Insomma, ti trovi a L'Avana e pensi che Raul e Fidel Castro devono aver fatto una lunga marcia per arrivare dall'ateismo militante all'omaggio costante ai Pontefici. Così sfogli Granma, giornale del Partito comunista cubano, e scopri che il governo, in occasione della visita di Papa Francesco, dal 19 al 22 settembre, ha deciso di concedere l'indulto a 3.522 detenuti. Si tratta del più grande indulto di tutti i tempi, da quando nel 1959 fu rovesciata la dittatura di Fulgencio Batista proprio ad opera di un argentino, tal Che Guevara. Comunque ormai l'indulto papale è tradizione a Cuba, era già stato attuato in occasione delle visite di San Giovanni Paolo II nel 1998 (200 carcerati liberati) e di Benedetto XVI nel 2012 (400 detenuti). Nel dicembre 2011 in preparazione della visita di Papa Ratzinger era stato concesso un indulto inatteso (2.900 detenuti). La decisione del governo fa specifico riferimento alla visita papale e aggiunge che l'indulto prossimo terrà conto della natura dei reati dei detenuti, del loro comportamento in carcere, del tempo della pena e delle condizioni di salute. Inoltre si specifica che si terrà conto speciale dell'età (più di 60 anni e meno di 20), e di altre condizioni: donne, malati cronici, vicini alla libertà condizionata. La misura non include persone in carcere per omicidio, violenza sessuale, pedofilia, corruzione di minorenni, traffico di droghe e delitti contro la sicurezza dello Stato. Resta da far notare che atti di clemenza sono stati richiesti all'Italia fin dalla visita di San Giovanni Paolo II a Montecitorio. Tanti applausi, fatti zero. A Cuba magari meno applausi, ma una qualche concretezza. Decisamente preferibile.

Difendiamo i bambini e la famiglia!

#STOPCIRINNA

FIRMA SU

www.notizieprovita.it

«Stiamo difendendo la Costituzione»

È vero che i concetti di famiglia e di matrimonio non si possono ritenere “cristallizzati” con riferimento all’epoca in cui la Carta entrò in vigore, perché sono dotati della duttilità propria dei principi costituzionali. Neppure ci si può spingere, però, fino a intaccare il nucleo dell’articolo 29, modificandolo così da renderlo una cosa che mai i padri costituenti intesero. E la Corte lo ha ribadito

di Carlo Giovanardi

Quello che Giuliano Ferrara definisce come il “giornalista collettivo” tende ad accreditare il messaggio che per colpa di alcuni senatori, fra cui si distinguerebbe il sottoscritto per il numero di emendamenti presentato e l’ostruzionismo praticato, il Parlamento pervicacemente disattenda la sentenza della Corte Costituzionale, n. 38 del 2010, che aprirebbe la porta anche in Italia al matrimonio gay.

La verità invece è proprio l’opposto: noi stiamo difendendo la Costituzione in vigore e condividiamo quanto la Corte Costituzionale ha scritto in quella sentenza che trascrive integralmente nella parte in cui chiarisce che la “società naturale fondata sul matrimonio” dell’art. 29 nella Costituzione riguarda esclusivamente l’unione fra un uomo ed una donna:

La questione sollevata con riferimento ai parametri individuati negli artt. 3 e 29 Cost. non è fondata: Occorre prendere le mosse, per ragioni di ordine logico, da quest’ultima disposizione. Essa stabilisce, nel primo comma, che “La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.”, e nel secondo comma aggiunge che “il matrimonio è ordinato sulla eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell’unità familiare”.

La norma che ha dato luogo ad un vivace confronto dottrinale tutt’ora aperto, pone il matrimonio a fondamento della famiglia legittima, definita “società naturale” (con tale espressione, come si desume dai lavori preparatori dell’Assemblea costituente, si volle sottolineare che la famiglia contemplata dalla norma aveva dei diritti originari e preesistenti allo Stato, che questo doveva riconoscere).

Ciò posto, è vero che i concetti di famiglia e di matrimonio non si possono ritenere “cristallizzati” con riferimento all’epoca in cui la Costituzione entrò in vigore, perché sono dotati dalla duttilità propria dei principi costituzionali e, quindi, vanno interpretati tenendo conto non soltanto delle trasformazioni dell’ordinamento, ma non può spingersi fino al punto d’incidere sul nucleo della norma, modificandola in modo tale da includere in essa fenomeni e problematiche non considerati in alcun modo quando fu emanata. Infatti, come risulta dai citati lavori preparatori, la questione delle unioni omosessuali rimase del tutto estranea al dibattito svoltesi in sede di Assemblea, benché la condizione omosessuale non fosse certo sconosciuta. I Costituenti, elaborando l’art. 29 Cost., discussero di un istituto che aveva una precisa conformazione ed un’articolata disciplina nell’ordinamento civile. Pertanto, in assenza di diversi riferimenti, è inevitabile concludere che essi tennero presente la nozione di matrimonio definita dal codice civile entrato in vigore nel 1942, che, come sopra si è visto, stabiliva (e tuttora stabilisce) che i coniugi dovessero essere persone di sesso diverso. In tal caso orienta anche il secondo comma della disposizione che, affermando il principio



dell’eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, ebbe riguardo proprio alla posizione della donna cui intendeva attribuire pari dignità e diritti nel rapporto coniugale.

Questo significato del precetto costituzionale non può essere superato per via ermeneutica, perché non si tratterebbe di una semplice rilettura del sistema o di abbandonare una mera prassi interpretativa, bensì di procedere ad una interpretazione creativa.

Si deve ribadire, dunque, che la norma non prese in considerazione le unioni omosessuali, bensì intese da riferirsi al matrimonio nel significato tradizionale di detto istituto.

Non è causale, del resto, che la carta costituzionale, dopo aver trattato del matrimonio, abbia ritenuto necessario occuparsi della tutela dei figli (art. 30) assicurando parità di trattamento anche a quelli nati fuori dal matrimonio, sia pur compatibilmente con i membri della famiglia legittima.

La giusta e doverosa tutela, garantita ai figli naturali, nulla toglie al rilievo costituzionale attribuito alla famiglia legittima ed alla (potenziale) finalità procreativa del matrimonio che vale a differenziarlo dall’unione omosessuale.

In questo quadro, con riferimento all’art. 3 Cost., la censurata normativa del codice civile che, per quanto sopra detto, contempla esclusivamente il matrimonio tra uomo e donna, non può considerarsi illegittima sul piano costituzionale. Ciò sia perché essa trova fondamento nel citato art. 29 Cost., sia perché la normativa medesima non dà luogo ad un’irragionevole discriminazione, in quanto le unioni omosessuali non possono essere ritenute omogenee al matrimonio”.

Chiarito al di là di ogni ragionevole dubbio che per introdurre il matrimonio gay in Ita-

lia bisogna prima cambiare la Costituzione, come ha recentemente ed autorevolmente ribadito il Presidente Emerito della Corte Costituzionale, Cesare Mirabelli, vediamo cosa la Corte Costituzionale ha chiesto al parlamento nella famosa sentenza:

“L’art. 2 dispone che la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell’uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l’adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Orbene, per formazione sociale deve intendersi ogni forma di comunità, semplice o complessa, idonea a consentire a favorire il libero sviluppo della persona nella vita di relazione, nel contesto di una valorizzazione del modello pluralistico. In tale nozione è da annoverare anche l’unione omosessuale, intesa come stabile convivenza tra due persone dello stesso sesso, cui spetta il diritto fondamentale di vivere liberamente una condizione di coppia, ottenendone - nei tempi, nei modi e nei limiti stabiliti dalla legge - il riconoscimento giuridico con i connessi diritti e doveri.

Si deve escludere, tuttavia, che l’aspirazione a tale riconoscimento - che necessariamente postula una disciplina di carattere generale, finalizzata a regolare diritti e doveri dei componenti della coppia - possa essere realizzata soltanto attraverso una equiparazione delle unioni omosessuali al matrimonio. È sufficiente l’esame, anche non esaustivo, delle legislazioni dei paesi che finora hanno riconosciuto le unioni suddette per verificare la diversità delle scelte operate.

Ne deriva, dunque, che, nell’ambito applicativo dell’art. 2 Cost., spetta al Parlamento, nell’esercizio della sua piena funzionalità, individuare le forme di garanzia e di riconoscimento per le unioni suddette, restando riservata alla Corte costituzionale la possibilità di intervenire a tutela di specifiche situazioni (come è avvenuto per le convivenze more uxorio: sentenze n. 559 del 1989 e n. 404 del 1988). Può accadere, infatti, che, in relazione ad ipotesi particolari, sia riscontrabile la necessità di un trattamento omogeneo tra la condizione della coppia coniugata e quella della coppia omosessuale, trattamento che questa Corte può garantire con il controllo di ragionevolezza.”

Ricordo a proposito che Aldo Moro, illustrando alla Costituente un emendamento a firma Moro Fanfani, lotti, Amendola, motivò il cambiamento della dizione “Diritti individuali e delle formazioni sociali” in “diritti individuali nelle formazioni sociali” spiegando che trattandosi di sindacati, partiti, associazioni, e ogni tipo di aggregazione i diritti inviolabili venivano tutelati riferimento ai singoli che fanno parte di queste formazioni e non alla formazione in quanto tale.

Per capirci i due uomini o le due donne che fanno parte di una unione devono veder riconosciuti i loro diritti inviolabili ma non nasce un diritto della coppia parificabile a quelle che nasce con il matrimonio dell’art. 29 della Costituzione.

Il disegno di legge Cirinnà viceversa si sovrappone totalmente al matrimonio arrivando per

esempio a stabilire che uno dei due partner assume il cognome dell’altro ed in caso di vedovanza lo mantiene sino a nuova unione civile o matrimonio.

Nel testo della Cirinnà inoltre al partner è riconosciuta la reversibilità e tutti i benefici previsti per il coniuge del matrimonio e la possibilità da parte dell’altro uomo o dell’altra donna nell’unione civile di adottare il figlio del partner, è di tutta evidenza che un secondo dopo l’approvazione di questo disegno di legge che chi si è procurato un figlio all’estero con il cosiddetto utero in affitto lo farà adottare dal partner e così quel bambino si troverà ad avere legalmente un genitore 1 e un genitore 2 mentre la madre biologica viene fatta sparire.

Ma non solo la Corte Costituzionale si è espressa chiaramente sulla materia, anche la Sezione prima della Cassazione Civile con la sentenza 4184 del 2012 ha ribadito l’insegnamento della Corte Costituzionale come risulta dalla massima giurisprudenziale che trascrivo di seguito:

“I componenti della coppia omosessuale, conviventi in stabile relazione di fatto, se - secondo la legislazione italiana - non possono far valere né il diritto a contrarre matrimonio né il diritto alla trascrizione del matrimonio contratto all’estero, tuttavia - a prescindere dall’intervento del legislatore in materia -, quindi titolari di diritto alla “vita familiare” e nell’esercizio del diritto inviolabile di vivere liberamente una condizione di coppia e del diritto alla tutela di altri diritti fondamentali, possono adire i giudici comuni per far valere, in presenza appunto di “specifiche situazioni”, il diritto ad un trattamento omogeneo a quello assicurato dalla legge alla coppia coniugata e, in tale sede, eventualmente sollevare le conferenti eccezioni di illegittimità costituzionale delle disposizioni delle leggi vigenti. Applicabili nelle singole fattispecie, in quanto ovvero nella parte in cui non assicurino detto trattamento, per assunta violazione delle pertinenti norme costituzionali e/o del principio di ragionevolezza.”

Continueremo pertanto, con tutti gli strumenti che il Regolamento del Senato ci mette a disposizione, la nostra battaglia parlamentare perché si possa arrivare ad ottemperare alle indicazioni della Corte Costituzionale, togliendo dal testo ogni riferimento alla reversibilità, alle adozioni e all’utero in affitto.

È evidente infatti che l’obiettivo delle lobbies LGBT, che influenzano PD e M5S, sia quello tutto ideologico di negare che i bambini abbiano il diritto di avere un padre ed una madre attraverso lo scardinamento della coppia uomo-donna e la possibilità di comprare sul mercato materiale genetico (ovocita, seme maschile, utero in affitto) per soddisfare il desiderio delle coppie omosessuali di procurarsi un bambino.

A chi ci accusa di essere retrogradi e di voler lasciare l’Italia nel medioevo rispondiamo con orgoglio che contrasteremo con decisione il tentativo di far fare un balzo indietro di 2000 anni alla nostra civiltà, ai tempi in cui il figlio della schiava era considerato una cosa ed il padrone ne aveva la piena disponibilità. ■

EMERGENZA UMANITARIA |

MIGRANTI-DANIMARCA, C’È DELLA CONFUSIONE

Con qualche approssimazione semplicistica, la stampa europea dà ora addosso alla scelta danese di chiudere temporaneamente le frontiere. Il discorso politico di Thulesen Dahl è piuttosto complesso

di Giuseppe Brienza

Una foto scuote la Danimarca che chiude i collegamenti con la Germania per fermare i clandestini. Un uomo con la camicia a quadretti che sputa da un ponte, sotto il ponte passano gli immigrati. Anche nel Nord ricco e solido l’esodo spacca l’opinione pubblica, porta in superficie contraddizioni, fa uscire gli spettri dai castelli» Così ha scritto giovedì il maggiore quotidiano nazionale, seguito comunque con gli stessi toni e contenuti dagli altri (cfr. Maria Serena Natale, Diffidenza e partiti xenofobi Anche nel Nord «solidale» vacilla lo spirito di assistenza, in Corriere della sera, 10 settembre 2015). Su “La Croce” abbiamo informato ieri di come le autorità danesi, dopo il blocco ferroviario che ha creato tanto clamore, abbiano riaperto nella stessa giornata i collegamenti con la Germania. Le Ferrovie danesi avevano sospeso infatti mercoledì mattina, «a tempo indeterminato a causa dell’afflusso di centinaia di migranti», le comunicazioni ferroviarie. Dopo neanche 24 ore, insomma, si è conclusa in giornata una delle tante pagine “nere” dell’Europa e dell’Unione Europea.

Come era prevedibile, stanno comunque continuando le esagerazioni e demonizzazioni mediatiche, in particolare a proposito del governo della Danimarca, che dalle ultime elezioni politiche è anche espressione del conservatore “Partito del Popolo per la Libertà e la Democrazia”. Diciamo subito che, a Copenaghen, l’immigrazione è da tempo ed è stato il grande tema anche delle ultime elezioni di giugno, che hanno fatto fuori i socialisti portando il premier liberale Lars Løkke Rasmussen alla guida di un governo di minoranza sostenuto dalla destra del “Partito del popolo” di Kristian Thulesen Dahl. Non ci scordiamo che anche il centrosinistra danese aveva incentrato la sua campagna elettorale sul ridimensionamento dei sussidi per gli immigrati, misura quindi regolarmente varata dal nuovo governo subito dopo l’insediamento.

Il discorso politico del giovane leader Thulesen Dahl, poi, anche quello espresso in questi giorni caratterizzati dalla “crisi dei migranti”, non pare essere, come si afferma invece sistematicamente sui grandi media, razzista o xenofobo.

Ha scritto per esempio sul suo profilo facebook: «Dobbiamo garantire i controlli alle frontiere, anche in futuro. Ciò perché molti

verificata». «In totale - prosegue il leader danese - si valuta in Germania che nell’anno dovrebbero arrivare 800.000 migranti! Ed a causa della partecipazione della Danimarca alla cooperazione Schengen, se la Germania non riesce a controllare i propri confini, queste persone sono libere di andare nei Paesi vicini, compresa la Danimarca».

Ecco quindi la giustificazione che Thulesen Dahl dà quindi del temporaneo “sbarramento” della strada ai migranti, tirandoli persino giù dai treni: «La Germania sta sospendendo di fatto le regole comuni. Per questo la Danimarca ha permesso la reintroduzione del controllo alle frontiere, come peraltro molti danesi vogliono e ci chiedono. Dobbiamo discutere, ovviamente quanti migranti debbano poter venire in Danimarca ed a quali condizioni. Ma questo non deve avvenire sulla base di arbitri, perché dovremmo sempre cercare di avere la situazione sotto controllo, non è ovvio?».

Non si tratta, secondo quanto dichiarato dal segretario del “Dansk Folkeparti”, di mettere la testa sotto la sabbia e, nondimeno, di disinteressarsi della sorte di tanti popoli in grandi difficoltà. «Bisogna chiedersi - ha scritto al proposito, sempre su facebook, Thulesen Dahl - se realmente sono profughi quelli che arrivano, perché ci troviamo non di rado davanti a persone che si mettono a valutare se le condizioni di accoglienza sono buone abbastanza. La soluzione rimane quella di garantire che molti di loro siano aiutati nei loro Paesi di provenienza. E questo vale anche per la situazione in Siria. Per questo stiamo lavorando in Danimarca ad una rapida riorganizzazione del sistema di aiuto allo sviluppo». In effetti, prima di parlare di popoli o partiti xenofobi o di un «vacillare» della solidarietà nei ricchi Paesi del Nord Europa verso il Sud del mondo, occorrerebbe ricordare che la Danimarca fornisce ogni anno finanziamento alle politiche di aiuto allo sviluppo che si aggira su circa 14,3 miliardi di dollari. E proprio perché non si tratta di ridurlo, politici come Thulesen Dahl pongono questioni a nostro avviso serie, come quella peraltro della reale destinazione di questo grande flusso di denaro. «Sinceramente - ha dichiarato il leader danese - ci chiediamo anche se è opportuno che la Danimarca offra aiuti a Paesi come il Pakistan, che mantengono uno dei più numerosi eserciti permanenti al mondo e, inoltre, è in possesso di armi nucleari. Perché i danesi dovrebbero supportare indirettamente una tale capacità militare? Dovremmo piuttosto dare più soldi



migranti non cercano asilo in Danimarca, e questi flussi possono quindi essere invertiti. Anzi, lo dovremmo fare in una scala molto maggiore e, solo per questo motivo non abbiamo clandestini in giro per il Paese. Abbiamo invitato il governo a darsi da fare!» (K. Thulesen Dahl, Schengen è crollato!, 10 settembre 2015). Questo ha detto e scritto il leader del Partito del Popolo danese che, legittimamente, contesta il “sistema di Schengen”. A suo avviso, ma non è l’unico a pensarla così, l’Accordo europeo di Schengen sull’attività di controllo e vigilanza in materia di immigrazione, impedisce un’efficace controllo alle frontiere. «L’idea di Schengen - aggiunge Thulesen Dahl -, che dovrebbe essere la libera circolazione all’interno dell’Unione Europea, può avere senso solo se la sicurezza delle frontiere esterne all’Ue sia garantita. È evidente, invece, che i confini esterni dell’Ue sono tutt’altro che presidati».

Ci troviamo dunque ad affrontare «Forse la più grande richiesta di asilo da parte di migranti nei confronti dei Paesi europei mai

ai bisognosi delle aree geografiche circostanti, compresa la Siria».

Alla Danimarca, anche se Stato membro della Ue che aderisce agli accordi di Schengen ed, insieme alla Gran Bretagna e all’Irlanda, è stato onerato dalla ridistribuzione dei migranti annunciata dal presidente della Commissione europea Juncker, non dovrebbe essere impedito di temere l’ondata dei nuovi arrivi. La scelta del governo danese non è stata dettata dalla speculazione politica. Pur mantenendo gli elevati standard sociali conquistati nel Novecento, nessun Paese dell’Europa settentrionale è rimasto impermeabile alle inquietudini per la crisi economica e l’allarme terrorismo. Se continuiamo a buttarla sempre sul razzismo e sulla xenofobia, saranno davvero le destre nazionaliste ed estremiste a sbaragliare lo scenario europeo. E comunque, come si può vedere anche sul sito “Repubblica.it”, oltre a manifestazioni di intolleranza violenta, dai danesi nel “mercoledì nero” non sono mancati anche gesti di concreta solidarietà verso i migranti. ■

A dimostrarlo le due sociologhe inglesi Jacqueline Sanchez Taylor e Julia O'Connell Davidson che hanno passato sotto la loro lente le viaggiatrici single in Giamaica: ebbene, un terzo delle 240 intervistate non ha avuto problemi ad ammettere di aver avuto relazioni con la fauna locale, di aver offerto cene e elargito regali ma alla domanda "ha pagato dei prostituti?" hanno tutte categoricamente negato: il pensiero che i locali si concedano per interessi economici non le sfiora nemmeno. Le due sociologhe hanno concluso che la visione distorta della realtà ha a che fare con un retaggio che si potrebbe definire "coloniale", ovvero la convinzione che gli uomini neri amino fare sesso con chiunque, sempre, anche con donne più anziane, tanto per il gusto di farlo e dimostrare alla



Con le #mamme e i #papà, contro “il prof. Keating”

Sono le famiglie che devono fare alleanza, tra loro e con la scuola, per provvedere come si conviene all'educazione e all'istruzione. Squadre di “esperti” non possono sostituirle. E devono farlo, perché esse sole possono

di Davide Vairani

“In questo periodo mi sono ben informata sulla teoria dell'affettività e sullo sviluppo che questa materia avrà nella scuola primaria (ho un bimbo alle elementari) e ho partecipato ad alcune riunioni per potermi informare meglio giungendo alla conclusione che la confusione in materia di sessualità e affettività è gigantesca: troppi sono gli interessi che si mascherano dietro l'impegno per un mondo libero da pregiudizi nei confronti delle persone omosessuali, con il risultato che ti prendi della razzista e della bigotta solo se provi interessarti del mondo che circonda tuo figlio.

Cari difensori dei diritti degli omosessuali, detto da persona che non odia nessuno e che rispetta ogni singola forma di vita su questo pianeta, mi domando: ma nelle vostre lotte progressiste cosa centrano mio figlio e in generale tutti i bambini? Perché mascherate i vostri interessi con il bullismo e razzismo nei confronti di persone omosessuali, coinvolgendo delle piccole menti indifese con concetti che sono al di sopra della loro portata?

Non servono associazioni lgbt o corsi sull'omosessualità o libri che raccontano fiabe di famiglie omosessuali per far capire ai bambini che prendere in giro chiunque è sbagliato, per questo basta la maestra e la collaborazione tra le famiglie, di qualsiasi genere.

Questa invadenza, questa insistenza, queste battaglie progressiste per tagliare fuori il ruolo genitoriale da una materia così delicata porteranno gravi problemi, non solo tra gli adulti ma anche, cosa più orrenda, tra i bambini, usati per una battaglia ideologica che non fa parte del loro mondo.

Inoltre, se interessarsi del proprio figlio, monitorare qualsiasi insegnante di qualsiasi materia o corso o progetto o persona che frequenta i propri figli è per voi bigottismo o razzismo, state sbagliando tutto, perché la fiducia cieca, quando riguarda i propri figli, non si dà a nessuno, soprattutto quando vi è una grande confusione.

Signori delle associazioni lgbt, ecc...

State combattendo una battaglia sui vostri diritti probabilmente giusta sotto molti aspetti ma con modalità sbagliate: le ideologie, di qualsiasi tipo, non devono entrare nelle scuole; il rispetto, la giustizia, la tolleranza non hanno a che fare con la teoria di genere; e la pretesa che genitori comuni rimangano impassibili e accettino che le menti libere dei propri piccoli bambini vengano metabolizzate da un sistema camuffato come progressista è poco probabile”

Francesca

Francesca è una mamma come tante che rivendica a sé e alla sua famiglia il diritto/dovere primario della cura e ed educazione dei propri figli, “perché la fiducia cieca, quando riguarda i propri figli, non si dà a nessuno,

soprattutto quando vi è una grande confusione.”

Francesca si è presa la briga di informarsi, di leggere e di confrontarsi con altri genitori in materia di sessualità e scuola e, alla fine, con l'inizio del nuovo anno scolastico, ha sentito l'urgenza di scrivere questa lettera ad un giornale locale del veronese.

Le scuole di ogni ordine e grado hanno appena riaperto i battenti per un nuovo anno scolastico e, come bene sappiamo, uno spettro si aggira tenebroso e insidioso tra i banchi di scuola: l'ideologia gender.

Da papà, orgoglioso e fiero della mia quattordicenne Camilla alle prese con la nuova avventura delle scuole secondarie di primo grado (insomma, le superiori!), mi verrebbe da dire che, dopo la testimonianza di mamma Francesca l'articolo potrebbe finire qui.

E, al massimo, potrei consigliare ai colleghi genitori una serie di testi e articoli veloci ed efficaci da leggere per informarsi bene sulle teorie gender nelle scuole, su cosa fare nel caso ve ne propinino ai vostri figli, a chi rivolgersi.

Ma per questo è sufficiente andare su internet e scaricare tutto il prezioso materiale promosso dal Comitato Nazionale Difendiamo i Nostri Figli oppure il sito del Comitato Articolo 26.

Eppure, mi pare che manchi ancora qualcosa. Qualcosa .. di più.

Se proprio volete accettare un consiglio su come difendervi dal gender propinato nelle scuole ai vostri figli, vi invito a leggervi d'un fiato “L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento” (Einaudi, 2014).

Non spaventatevi colleghi genitori, né dall'apparente ambiguità del titolo e neppure dal fatto che a scriverlo è Massimo Recalcati, uno psicanalista lacaniano. È un libretto molto breve che si legge con una facilità estrema.

A questo punto qualcuno di voi sicuramente si domanderà che diavolo leggere questo libretto di Recalcati con la storia del gender nelle scuole e, soprattutto, sul come ridurre i danni sui nostri figli ai minimi termini.

Mi ritorna alla mente una intervista rilasciata da Massimo Recalcati, ospite a Pesaro per Popsophia,, in cui dice senza dubbi al riguardo: “

Penso che la cosiddetta educazione sessuale così come è concepita sia orribile. Oggi non dico che arrivano con i camici bianchi ma ci sono le slide dove senza pudore il linguaggio della scienza mostra dove sono gli organi riproduttivi. Ma questo non c'entra nulla con la sessualità.

Oggi spiegano il corpo come se fossero macchine. Dicono che bisogna avere certe attenzioni perché ci sono delle cose da prevedere. Ma l'educazione alla sessualità si fa leggendo Petrarca, Dante e i grandi poeti.

La letteratura e la poesia sono l'unica forma di educazione all'eroticismo che secondo me può funzionare a scuola. Questo contrasta ogni forma di intolleranza. Io non farei mai dei corsi specializzati. L'incontro amoroso si produce nella pura contingenza dove tutti ci barcameniamo perché non c'è un manuale che ci può orientare.

Semmai si può educare attraverso la letteratura senza separare troppo la passione erotica dall'amore perché sappiamo che quando il desiderio si combina con l'amore tutto è più ricco. Viceversa quando la pulsione si disgiunge dall'amore c'è meno poesia, meno letteratura”.

“Quando il desiderio si combina con l'amore tutto è più ricco”: questa frase dovrebbe essere stampata sulle magliette di ogni persona che abbia responsabilità educativa.

A partire da noi genitori, sia che i nostri figli siano piccoli cuccioli di pochi anni che (soprattutto) comincino a vivere quella turbolenta ed avvincente fase che si chiama “pre-adolescenza” (e che non è una brutta malattia da curare con un sacco di antibiotici ansiogeni).

Incalzato sul tema, Recalcati nella stessa intervista riprende così:

“Oggi entrambi i genitori sono più preoccupati di farsi amare dai loro figli che di educarli. Più ansiosi di proteggerli dai fallimenti che di sopportarne il conflitto, e dunque meno capaci di rappresentare ancora la differenza generazionale. Non possiamo più ritornare al pater familias, né al padre edipico celebrato da Freud, ma a un padre e una madre intesi come atti singolari e irripetibili che naturalmente colmano i vuoti di pseudo culture come il gender. Nel nostro tempo spira un vento forte in direzione contraria alla funzione sociale delle istituzioni.

Gli esempi sono molteplici e investono anche la nostra vita collettiva: dalla famiglia alla Scuola, dai partiti ai sindacati, dall'editoria alla vita affettiva, assistiamo ad una caduta tendenziale della mediazione e della sua funzione simbolica.

E i giovani hanno interrotto ogni legame con il mondo e si ritirano nelle loro camere. In questa società orizzontale che non valorizza l'altro, viene meno la mediazione simbolica e l'individualismo si afferma nella sua versione più cinica e narcisistica. La chiave di volta per trovare la soluzione alla crisi del mondo contemporaneo è il ritorno del padre”.

Per dirla fuori dai denti.

Cari colleghi genitori, non è che nella frenesia del quotidiano che tutti ci affligge ci stiamo scordando che cosa significhi davvero che i noi padri e madri siamo i primi educatori dei nostri figli?

Tutte le volte che guardo negli occhi mia figlia mi domando se e quanto io, padre, sia davvero capace di trasmetterle educazione, di spiegarle cosa significa stare al mondo, vivere con serena felicità affetti ed emozioni,

crescere ..

Non è questione di essere un “buon padre” o una “buona madre”, ma di come viviamo nella quotidianità l'essere famiglia tra famiglie.

Usando le parole di Hannah Arendt, potremmo dire che sono maestri i genitori che danno la vita ai figli e «li introducono in un mondo».

In quale mondo? Prima di tutto il nostro, quello che viviamo, le paure, le ansie e le bellezze del camminare insieme come famiglia. Ma non è sufficiente.

Vi ricordate il professor Keating, personaggio interpretato da Robin Williams nel film “L'attimo fuggente” di Peter Weir del 1989? Forse allora noi, che oggi siamo genitori, eravamo giovani studenti ammalati dal fascino che Keating suscitava nei propri studenti e sognavamo di avere insegnanti e magari genitori così!

No. Niente di più sbagliato.

Ma l'ho capito molto molto più tardi leggendo una pagina di don Luigi Giussani in “Realtà e giovinezza, la sfida”: “L'insegnante nel film L'attimo fuggente” comunicava per pressione osmotica.

Ma non c'era un'esperienza che comunicava, tanto è vero che non ne dava le ragioni. È la ragione infatti che fonda la dignità dell'esperienza e ne dà l'ossatura. Il cuore dell'esperienza è affettivo ma la struttura dell'esperienza è data dalla ragione. Quell'insegnante non ha dato una sola ragione, tutti erano commossi e tutti erano furibondi contro i genitori che avevano provocato indirettamente il suicidio del giovane mentre l'assassino era stato l'insegnante.

I genitori sbagliavano ma erano molto più scusabili perché difendevano un dato, una memoria mentre quell'individuo propalava un sogno. Dico questo perché da qualche tempo continua a ritornarmi in mente la differenza fra sogno e memoria. Il sogno è come un impulso di energia che in modo affascinante si pone e velocemente si risorbe e si dissolve.Invece la memoria è tutta costituita di fatti del passato che come tasselli si uniscono in un organismo che crea il presente. Il presente è costituito di tutti i fatti del passato, ma non è casuale, perché ha dentro una ragione che supera tutte le ragioni. Infatti il presente è costruito tutto di tasselli del passato, ma li eccede, ha dentro qualcosa di eccedente la somma dei dati del passato, diventa un grido: è l'uomo che grida la sua felicità.”

Keating non è un maestro, ma è sicuramente un esibizionista, (solo filmico, ma imitato da molti nella realtà), che si serve degli studenti per proclamare qualcosa di sé.

Non apre alla realtà come faceva il maestro don Luigi Giussani, professore dell'Università Cattolica, che, nello sguardo annoiato della studentessa dell'ultima fila, riusciva a risvegliare quella scintilla di ragione, di bellezza e di libertà da cui poter cominciare.

Chi ancora è maestro? Se si assiste all'esibizione di un gruppo di bambine in una gara di ginnastica artistica, si vede il tocco della maestra non tanto nella perfezione delle spaccate o nelle coreografie, ma nei particolari, nella cura data agli spostamenti di ognuno, nella posizione delle mani, frutto dell'insegnamento non di sole tecniche, ma di un amore trasmesso nell'ordine e nella bellezza.

Proprio qui sta allora la differenza, e ciò che fa di uno il maestro: colui che, all'“energia senza scopo e senza direzione” dei ragazzi, di cui ci parla Chesterton, sa dare una meta, una via da percorrere e fa perciò nascere qualcosa di nuovo, altro da sé.

Collegli genitori, ve lo dico per esperienza diretta.

Non esistono antidoti per proteggere i nostri figli dalle ideologie gender propinate nelle scuole, così come non esistono antidoti alla vita. Occorre avere il coraggio di viverla con una meta da percorrere, meta talmente persuasiva da generare un gusto di vita nuova. Tutto passa per un incontro, un incontro con una Presenza talmente reale e potente da cambiare la nostra stessa vita: questa è l'esperienza del cristianesimo, l'incontro con una Persona che inaspettatamente e in maniera sorprendente cambia la tua vita per cui tutto rimane come prima pur cambiando completamente.

Esse genitori, essere educatori allora non può che mutare questa dinamica: stare in una compagnia che aiuti a non vivere un sogno, ma una realtà viva.

Certo che occorre tutelare i nostri figli a

scuola dal gender, scrivere ai dirigenti scolastici, protestare!

Ma da solo, tutto questo non serve a nulla.

Usiamo la fantasia che tutti abbiamo, colleghi genitori: ritagliamoci tempie spazi per incontrare altre famiglie, parlare, andare a cena insieme, creare un gruppo whatsapp con il cellulare..

Torniamo a fidarci e ad affidarci. Scopriremo che vicino a noi, nel nostro palazzo piuttosto che due vie più avanti, ci sono genitori che hanno le nostre stesse ansie e paure, che hanno voglia di provare a camminare insieme, a cercare risposte, a parlare insieme con i propri figli, a fare ciò che non fa la scuola.

Un insegnante con la sua voce, il suo corpo, la sua presenza, un genitore, una famiglia fanno la differenza. Lo diceva già Daniel Pennac nel suo Diario di scuola: “una sola certezza, la presenza dei miei allievi dipende strettamente dalla mia, dal mio essere presente all'intera classe e a ogni individuo in particolare, dalla mia presenza alla mia materia, dalla mia presenza fisica, intellettuale e mentale, per i cinquantacinque minuti in cui durerà la mia lezione”.

Massimo Recalcati dice esattamente che questa è l'unica chance per la scuola.

Anzi, dice di più: un'ora di lezione può cambiare la vita. La sua, per esempio, è cambiata così. A leggerlo dalle ultime pagine, quello di Recalcati è uno straordinario libro d'amore e di passione per alcuni insegnanti, e in particolare per un'insegnante di lettere che l'autore ha avuto la fortuna di incontrare all'Istituto agrario di Quarto Oggiaro. Giulia Terzaghi, così si chiamava l'insegnante, è stata “un fuoco più caldo, più profondo, più forte che ho portato da allora in me e che ho custodito come un'eredità”, dice lo psicanalista. L'incontro con Giulia ha modificato per sempre il cammino della sua vita, cioè, per dirla con le parole di Recalcati, ha prodotto un “soggetto, un desiderio singolare, una passione che può orientare la vita... Un'apertura inedita diventa possibile e in essa può emergere un'attitudine, una vocazione, un'inclinazione singolare. In una parola: il desiderio del soggetto”.

La scuola è tutta qui, viene da chiedersi? Sì, la scuola è tutta qui. Ma perché accada c'è bisogno di una Giulia, della sua storia, della sua passione per quello che fa e della sua capacità di testimoniare il valore di quello che offre, e c'è bisogno di un Massimo, di due storie e di un posto dove le storie, quasi per caso, possano far nascere un'altra storia. Di due io che trovino un luogo dove accadere come incontro. Recalcati è uno straordinario narratore e arriva lì, a quello che gli preme dire, al cuore del discorso, accompagnandoci in un viaggio nell'esperienza della scuola italiana degli ultimi sessant'anni e fornendo a quel cuore pulsante tutto il sangue necessario, tutte le ragioni psicanalitiche e filosofiche, tutte le motivazioni sociali e culturali.

La scuola degli anni cinquanta era la scuola di Edipo: l'insegnante era l'incarnazione della tradizione, questo bastava perché venisse rispettato; in più essa viveva sull'alleanza tra insegnanti e genitori. Questa scuola genera al suo interno il mostro che la divora: è il tempo della contestazione, del '68 e del '77, tempo verso il quale Recalcati mostra talvolta troppa indulgenza. È la scuola in cui si lotta contro la Legge e prevale il desiderio: ma il desiderio senza legge, dice lo psicanalista, diventa puro caos, frammento.

Così dopo la sbornia contestatrice, la scuola diventa quella di Narciso: in essa domina la tragedia del perdersi nella propria immagine, di un mondo ridotto a immagine dell'io. Dalla liberazione collettiva del desiderio si passa a quello dell'affermazione cinica di se stessi. Una scuola in cui l'alleanza non è più tra genitori e insegnanti, ma tra figli e genitori che si sentono chiamati ad abbattere gli ostacoli che mettono alla prova i loro figli. Narciso abolisce il limite, non tollera il fallimento, nemmeno la critica.

Ci sono pagine, in questo piccolo preziosissimo libro, che sono una vera fenomenologia dell'accadere della scuola oggi. Gli insegnanti sono soli contro padri tatuati, contro ricorsi per voti considerati ingiusti o provvedimenti disciplinari da archeologia; il libro è polverizzato, si enfatizza la tecnologia informatica alla ricerca di un illusorio sapere illimitato e disponibile senza fatica. È la wikipedizzazione della scuola, è la fine della parola che stabilisce una relazione stretta tra il dire e le sue conseguenze. Ma proprio mentre esalta l'io, la scuola-Narciso tende a schiacciare il sapere sulla ripetizione, sulla riduzione dei programmi, sul dominio delle prove oggettive e delle griglie.

La scuola oggi, per Recalcati, vive un altro grande complesso relazionale, quello di Telemaco: sono venuti meno gli adulti, non c'è

più il conflitto, domina la confusione dei ruoli, figli e genitori sono una melassa indistinta. Da qui il compito della scuola-Telemaco: restituire valore all'adulto, all'insegnante e alla sua funzione come figura centrale nel processo di “umanizzazione della vita. La scuola-Telemaco si realizza nell'incontro con una parola che sa testimoniare non soltanto di sapere il sapere, ma anche che il sapere si può amare, si può trasformare in un corpo erotico”.

Insomma, la vera scuola è quella che sa riaccendere il desiderio in un mondo in cui il desiderio e il sogno sono morti; è la capacità da parte di un adulto di appassionare i giovani mobilitando il desiderio di sapere.

Cari colleghi genitori, smitizziamo un po' la scuola. Quello che racconta Recalcati rappresenta almeno il 70% dell'imprinting del sistema scuola italiano (con buona pace della “Buona Scuola”).

Con la stessa fiducia, provate a pensare che spesso gli insegnanti sono le prime vittime di progetti pro-gender calati dall'alto e per primi loro hanno bisogno di aiuto.

Mamma Francesca, nella lettera con cui abbiamo iniziato questo scrivere, ricordava: “Perché mascherate i vostri interessi con il bullismo e razzismo nei confronti di persone omosessuali, coinvolgendo delle piccole menti indifese con concetti che sono al di sopra della loro portata? Non servono associazioni lgbt o corsi sull'omosessualità o libri che raccontano fiabe di famiglie omosessuali per far capire ai bambini che prendere in giro chiunque è sbagliato, per questo basta la maestra e la collaborazione tra le famiglie, di qualsiasi genere”.

Dobbiamo allora avere il coraggio di affermare che non c'è altro scopo dell'educazione che questo: accompagnare i nostri figli a stare davanti alle circostanze come la grande occasione data a ciascuno per scoprire la propria grandezza, la grandezza del destino buono cui siamo chiamati.

Ma proprio questo ci vede tutti, giovani e adulti, di una fragilità sconcertante.

Siamo perennemente in fuga dalle circostanze, dalla fatica, dal dolore, dalle ferite che la vita ci offre. Fino a pensare che il nostro compito di educatori sia quello di evitare ai nostri figli queste ferite. Così impediamo loro di crescere e di diventare grandi.

In terza media a mia figlia hanno fatto una lezione sul preservativo, scelta che è stata approvata da tutti i genitori della classe, tranne noi: l'idea è «non importa cosa fate, basta che non vi create problemi, cioè malattie o gravidanze».

E anche la scuola viene vissuta un po' così: i buoni voti a scuola sono per i genitori il certificato che possono stare tranquilli. Se c'è una bella pagella tutto il resto non conta. Ma la scuola ci dice la verità sul ragazzo?

No. Anzi, bisogna anche qui fare chiarezza e avere il coraggio di dire che la scuola (e perciò il buon risultato scolastico) non è la meta della vita, ma semplicemente la strada.

L'ideale della vita, per noi come per i nostri figli, è quello di essere felici, di conoscere la verità, cioè il senso delle cose, di poter amare davvero sé e gli altri, di sentire utile il proprio tempo e la propria fatica.

E questo si realizza in condizioni molto diverse, secondo strade mai uguali per tutti, valorizzando i talenti, le passioni, le capacità proprie di ciascuno dei nostri ragazzi.

E allora, colleghi genitori, abbiamo il coraggio di vivere appieno la nostra e le nostre famiglie. Il gender è un nemico subdolo, menzognero, ma non può vincere se noi genitori ci uniamo e stiamo insieme ai nostri figli.

La stessa espressione “differenza di genere” evidenzia che attualmente vi sono due snodi antropologici emergenti: la differenza, l'essere persone individuate e differenziate e il genere, l'essere uomini e donne.

Queste distinzioni vanno poste anche sul piano teologico con la rilevanza cristologica dell'interrogativo stesso. Ma certamente il gender tende a negare le differenze sessuali e questo è sbagliato da un punto di vista antropologico.

E alla fine si aprono numerosi interrogativi: l'essere uomini e donne è un divenire? Il duale è originario? Qual è il rapporto tra natura e cultura? Solo una risposta di Fedè, alla domanda teologica: chi è l'uomo dinanzi a Dio? può darci una provvidenziale e confortante risposta.

Ora so di poter dare il mio contributo. Non mi tirerò indietro. ■

AUSTRALIA, DOVE I PEDOFILI SONO TESTIMONI DI #GEOVA

di Gianluca Martone

Un gravissimo scandalo, che non ha avuto risonanza nel nostro Paese in modo inspiegabile, sta sconvolgendo l'Australia. L'associazione "Quo Vadis a.p.s di Modena", di cui è presidente Rocco Politi, personaggio molto noto nel mondo cattolico, in quanto ha rilasciato nel corso degli ultimi anni numerose interviste su radio e tv nazionali in seguito alla sua fuoriuscita dai Testimoni di Geova, ha reso noto i dati agghiaccianti di questo gravissimo fatto di cronaca.

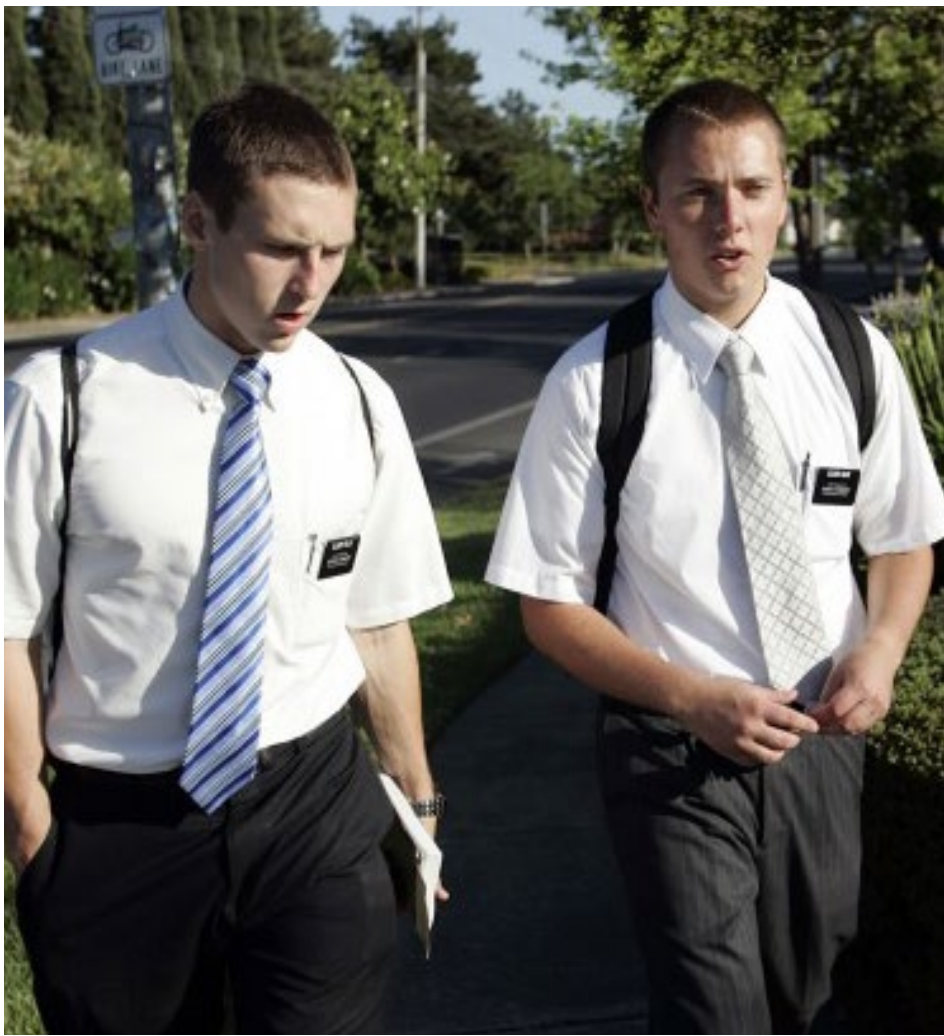
In base ai dati riportati dall'associazione lo scorso 29 luglio 2015 e denunciati dalla Commissione reale australiana, i Testimoni di Geova hanno nascosto oltre mille casi di abuso sessuale sui bambini da più di 60 anni, non informando la polizia di questi orrori. La "Commissione reale australiana sulle risposte istituzionali agli abusi sessuali sui minori", è stata istituita nel 2013 in relazione alle accuse di abusi sessuali sui bambini in seno

Stando alla Commissione reale australiana, i Testimoni di Geova avrebbero nascosto oltre mille casi di abuso sessuale sui bambini da più di sessant'anni, senza informare la polizia di questi crimini

alla Chiesa cattolica. La Commissione esercita ampio mandato per esaminare le organizzazioni religiose e laiche.

A inizio udienza, Angus Stewart, consigliere della Commissione ha descritto i Testimoni di Geova come una setta con regole progettate per evitare la segnalazione di abusi sessuali. "Le prove che la Chiesa non ha messo a conoscenza le autorità di nessuno dei presunti 1006 casi di abuso sessuale identificati dai Testimoni di Geova dal 1950, sarà portata dinanzi alla Commissione", ha affermato lo stesso Stewart. "Questo suggerisce l'esistenza di pratiche nella Chiesa dei Testimoni di Geova per conservare le informazioni sui crimini di abuso sessuale infantile, impedendo di presentare denunce alla polizia o ad altre autorità competenti"

I Testimoni di Geova che hanno la loro sede centrale negli Stati Uniti, contano 8 milioni di affiliati e sono conosciuti per i loro ministri e le loro campagne porta a porta. In Australia, ha riferito Stewart, vi sono circa 68.000 fedeli. Due membri della chiesa identificati come BCB e BCG, sono in attesa di fornire la loro testimonianza che concerne le accuse contro i membri più anziani della chiesa che li incoraggiarono a non denunciare gli abusi subiti. Stewart ha descritto molteplici carenze istituzionali nella protezione dei bambini o nel censurare i presunti abusatori, tra cui la dottrina che libera gli anziani della chiesa da responsabilità nella denuncia dell'abuso, anche se non vi era obbligo giuridico in tal senso. Anche se la chiesa ha espulso 401 membri dopo aver conosciuto gli abusi interni, i Testimoni di Geova hanno consentito a 230 di costoro di rientrare nell'organizzazione. Inoltre 35 fedeli sono stati reintegrati in più occasioni. Un altro ostacolo è costituito dal requisito della presenza di due o più testi-



I #poveri sono il gemito del clima abusato

Denso e toccante l'intervento di Papa Francesco al convegno su Giustizia sociale e cambiamenti climatici, che ha offerto al Pontefice l'occasione per sintetizzare il magistero recentemente espresso nella Laudato si': al centro dell'ambiente sta l'uomo

di Adolfo Marini

Ci voleva un convegno su "giustizia sociale e cambiamenti climatici" per ascoltare le idee del Papa in materia ambientale? Dopo l'ultima enciclica evidentemente no. Ma il discorso di Papa Francesco rivolto ai partecipanti all'incontro è stato particolarmente intenso e merita di essere immediatamente riletto: "Non possiamo dimenticare le gravi implicazioni sociali dei cambiamenti climatici: sono i più poveri a patirne con maggiore durezza le conseguenze! Per questo – come giustamente evidenzia il titolo di questo Meeting – la questione del clima è una questione di giustizia; e anche di solidarietà, che dalla giustizia non va mai separata. È in gioco la dignità di ognuno, come popoli, come comunità, come donne e uomini".

Prosegue il Pontefice: "La scienza e la tecnologia mettono nelle nostre mani un potere senza precedenti: è nostro dovere, verso l'umanità intera e in particolare verso i più poveri e le generazioni future, utilizzarlo per il bene comune. Riuscirà la nostra generazione a «essere ricordata per aver assunto con generosità le proprie responsabilità»? Pur tra le molte contraddizioni del nostro tempo, abbiamo ragioni sufficienti per alimentare la speranza di riuscire a farlo. E da questa speranza dobbiamo lasciarci guidare. Nell'adempiere questo impegno, auguro a ciascuno di voi di sperimentare il gusto di partecipare ad azioni che trasmettono vita. La gioia del Vangelo dimora anche qui. In che modo possiamo esercitare la nostra responsabilità, la nostra solidarietà, la nostra dignità di persone e cittadini del mondo? Ognuno è chiamato a rispondere personal-

mente, nella misura che gli compete in base al ruolo che occupa nella famiglia, nel mondo del lavoro, dell'economia e della ricerca, nella società civile e nelle istituzioni. Non sfoderando improbabili ricette: nessuno le ha! Piuttosto offrendo quanto ha capito al dialogo e accettando che il proprio apporto sia messo in discussione: a tutti è richiesto un contributo in vista di un risultato che non può essere che frutto di un lavoro comune. Il grande nemico qui, è l'ipocrisia. A buon diritto il vostro Meeting rappresenta un esempio della pratica di questo dialogo, che nell'Enciclica Laudato si' ho proposto come unica via per affrontare i problemi del nostro mondo e cercare soluzioni davvero efficaci. Mi sembra un segno di grande importanza, persino providenziale, che a questo Meeting partecipino esponenti di rilievo di "mondi" diversi: la religione e la politica, l'attività economica e la ricerca scientifica in molteplici settori, le organizzazioni internazionali e quelle impegnate nella lotta alla povertà".

Conclude Papa Francesco: "Per portare frutto, questo dialogo ha bisogno di essere ispirato da una visione tanto trasparente quanto ampia, e di procedere secondo un approccio integrale, ma soprattutto partecipativo, includendo tutte le parti in causa, anche quelle che più facilmente restano ai margini dei processi istituzionali. Rivolgo a tutti un pressante invito a compiere ogni sforzo perché ai tavoli in cui si cerca il modo per risolvere l'unica e complessa crisi socio-ambientale possano far udire la propria voce i più poveri, tra i Paesi e tra gli esseri umani: è anche questo un dovere di giustizia ambientale. Di fronte all'emergenza dei cambiamenti climatici e con lo sguardo rivolto ai cruciali appuntamenti che nei prossimi mesi li af-

fronteranno – l'approvazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile da parte delle Nazioni Unite alla fine di questo mese e soprattutto la COP 21 di Parigi a inizio dicembre –, mi sento di proporre che questo dialogo diventi un'autentica alleanza per arrivare ad accordi ambientali globali realmente significativi. In questo percorso potete contare sul sostegno mio personale e di tutta la Chiesa, a partire da quello, indispensabile, della preghiera.

loro regole chi abusa di bambini può essere espulso dalla chiesa se le accuse sono dimostrati, ma tra i requisiti è necessario che almeno due testimoni parlino davanti a un comitato giudiziario interno, davanti al quale però molti accusati non sono stati interrogati. Angus Stewart della commissione che indaga sugli abusi ha detto che i testimoni di Geova hanno registrato 1006 casi di autori di presunti abusi all'interno dell'organizzazione a partire dal 1950, ma la Chiesa ha seguito pedissequamente l'indicazione di non denunciare le accuse di abusi alle autorità secolari. La commissione ha sentito che la Chiesa aborrisce abusi sessuali su minori, che riconosce come "un peccato grave e un crimine". "I testimoni di Geova credono che l'unico modo per porre fine finalmente gli abusi sui minori è, come dicono loro, 'abbracciare il regno di Dio retto da Cristo' e 'amare Dio con tutto il tuo cuore e il tuo prossimo come te stesso', in modo da essere salvati quando arriverà la fine del mondo", ha detto Stewart. La commissione ha saputo che 401 membri erano stati cacciati in base alle accuse supportate da due testimoni, ma la metà di loro era stata poi successivamente reintegrata. Una sessantina di persone ha confessato alla Commissione d'indagine di aver accusato anziani membri dei Testimoni di Geova davanti alle autorità religiose portando i testimoni: uno di questi ha raccontato di essere stato molestato dall'età di 15 anni, ma quando ha parlato dell'accaduto è stato costretto a confrontarsi con l'autore, che ha scherzato sulla sua condotta. Un anziano della chiesa avrebbe detto che il testimone voleva trascinare il nome di Geova nel fango. Un altro testimone ha raccontato che il padre è stato condannato a tre anni di carcere per violenza sessuale dopo che lui si è rivolto alle autorità secolari per avere giustizia".

Risulta essere agghiacciante la testimonianza di un anziano dei Testimoni di Geova dinanzi alla Commissione reale australiana lo scorso 31 luglio e riportata sempre dall'associazione "Quo Vadis a.p.s."

"Commissione Reale: "Quindi se lei non è sicuro che questa persona ritorni a commettere lo stesso tipo di peccato, allora non lo riprendete solamente ma lo disassociate." Anziano: " Si "Commissione Reale: "E quando una persona è disassociata può tuttavia continuare ad assistere alle riunioni ma con alcune restrizioni. È così ? "Anziano: " Con molte restrizioni, sì ."Commissione Reale: " E i membri della congregazione non possono associarsi con lui?"Anziano: " Non si associano ne socialmente ne spiritualmente "

Commissione Reale: " Comunque la persona stara con altri nel mondo, può associarsi con queste persone fuori della congregazione ? "Anziano: " Si "

Commissione Reale: " E voi non ve ne preoccupate di questo vero? Come le persone al di fuori della congregazione possono essere allertate da questi individui di cui voi non siete certi non possa abusare di nuovo di un minore " Anziano: " Se non sono della congregazione ma sono amici o vicini, io glielo direi "

Commissione Reale: " E come saprebbe se sono amici o vicini e che non sono della congregazione ? " Anziano: " Se loro sono miei amici o vicini "

Commissione Reale: " Amici e vicini suoi ? "Anziano: " Sì...se io ho associazione e amicizia con loro "

Commissione Reale: " E che succede con le persone che non sono nelle sfere delle sue amicizie e che non sono della congregazione...è vero che non prendete nessuna precauzione per proteggerli da questo potenziale pericolo ? " Anziano: " silenzio....."

Commissione Reale: " Non si fa niente ,vero ? A voi interessa particolarmente la congregazione ,è corretto? " Anziano: " Sì a noi interessa principalmente la congregazione. Siamo pastori della congregazione"

Commissione Reale: " E voi non siete pastori delle persone che sono al di fuori della congregazione " Anziano: " No "

Commissione Reale: " E come organizzazione....secondo la sua esperienza voi non cercate di proteggere i minori che sono al di fuori della congregazione?"Anziano: " ... silenzio....è una domanda troppo ampia "

Commissione Reale: " Se vuole posso essere più specifico " Anziano: " Si per favore "

Commissione Reale: " Nelle vostre decisioni di espellere o no qualcuno, non vi preoccupate dei minori al di fuori della congregazione? " Anziano: " Noi ci preoccupiamo di loro, però...che possiamo fare per proteggere tutti i minori dell' Australia ?

Commissione Reale: " Bene quello che potreste fare è informare le autorità che si occupano di protezione dei minori" Anziano: " E in alcuni casi lo facciamo "

Commissione Reale: " Però in generale non lo fate ,vero ?" Anziano: " ...silenzio.....No "

Commissione Reale: " Non lo fate perché non è richiesto dalla legge vero?" Anziano: " Si è così "

Questi fatti gravissimi sono stati resi noti grazie all'impegno e allo straordinario lavoro dell'associazione "Quo Vadis a.p.s.", che nasce a Modena nasce nel luglio 2013, con l'obiettivo di aiutare le vittime dell'ostracismo dei movimenti religiosi alternativi devianti.



Fin da ora offro al Signore il nostro comune sforzo, chiedendogli di benedirlo perché l'umanità sappia finalmente dare ascolto al grido della terra - oggi la nostra madre terra è tra i tanti esclusi che gridano al Cielo per un aiuto! La nostra madre terra è un'esclusa! -, anche al grido della terra, nostra madre e sorella, e dei più poveri tra coloro che la abitano, e prendersene cura. In questo modo la creazione si avvicinerà sempre di più alla

cupate di questo vero? Come le persone al di fuori della congregazione possono essere allertate da questi individui di cui voi non siete certi non possa abusare di nuovo di un minore " Anziano: " Se non sono della congregazione ma sono amici o vicini, io glielo direi "

Commissione Reale: " E come saprebbe se sono amici o vicini e che non sono della congregazione ? " Anziano: " Se loro sono miei amici o vicini "

Commissione Reale: " Amici e vicini suoi ? "Anziano: " Sì...se io ho associazione e amicizia con loro "

Commissione Reale: " E che succede con le persone che non sono nelle sfere delle sue amicizie e che non sono della congregazione...è vero che non prendete nessuna precauzione per proteggerli da questo potenziale pericolo ? " Anziano: " silenzio....."

Commissione Reale: " Non si fa niente ,vero ? A voi interessa particolarmente la congregazione ,è corretto? " Anziano: " Sì a noi interessa principalmente la congregazione. Siamo pastori della congregazione"

Commissione Reale: " E voi non siete pastori delle persone che sono al di fuori della congregazione " Anziano: " No "

Commissione Reale: " E come organizzazione....secondo la sua esperienza voi non cercate di proteggere i minori che sono al di fuori della congregazione?"Anziano: " ... silenzio....è una domanda troppo ampia "

Commissione Reale: " Se vuole posso essere più specifico " Anziano: " Si per favore "

Commissione Reale: " Nelle vostre decisioni di espellere o no qualcuno, non vi preoccupate dei minori al di fuori della congregazione? " Anziano: " Noi ci preoccupiamo di loro, però...che possiamo fare per proteggere tutti i minori dell' Australia ?

Commissione Reale: " Bene quello che potreste fare è informare le autorità che si occupano di protezione dei minori" Anziano: " E in alcuni casi lo facciamo "

Commissione Reale: " Però in generale non lo fate ,vero ?" Anziano: " ...silenzio.....No "

Commissione Reale: " Non lo fate perché non è richiesto dalla legge vero?" Anziano: " Si è così "

Questi fatti gravissimi sono stati resi noti grazie all'impegno e allo straordinario lavoro dell'associazione "Quo Vadis a.p.s.", che nasce a Modena nasce nel luglio 2013, con l'obiettivo di aiutare le vittime dell'ostracismo dei movimenti religiosi alternativi devianti.

casa comune che l'unico Padre ha immaginato come dono per la famiglia universale delle sue creature".

La parole del Papa restano tutte da meditare e la riflessione sull'ambiente e i cambiamenti climatici rimane una cifra della pastorale francescana. ■

a) di stabilire rapporti personali con le vittime di tali violenze, per educare e rafforzare la libertà religiosa, soprattutto in situazioni di particolare disagio soggettivo e sociale;

b) di svolgere attività culturali, formative e divulgative, anche attraverso la promozione e gestione di iniziative editoriali e/o blog, e più in generale ogni ulteriore attività finalizzata a divulgare e promuovere i valori dell'associazione;

c) di svolgere attività di denuncia e di sensibilizzazione sui problemi legati all'ostracismo religioso;

d) tutelare ed assistere le persone vittime di ogni forma di ostracismo praticato da movimenti religiosi alternativi devianti e favorire il loro pieno reinserimento sociale, anche promuovendo o gestendo servizi a ciò dedicati;

e) svolgere attività di accoglienza temporanea presso le strutture a disposizione dell'associazione di persone in stato di bisogno finalizzata alla ricerca di una sistemazione autonoma. f) Ogni ulteriore azione che possa favorire il raggiungimento degli scopi associativi.

L'associazione si avvale di ogni strumento utile al raggiungimento degli scopi sociali ed in particolare della collaborazione con gli Enti locali, anche attraverso la stipula di apposite convenzioni. L'associazione è aperta a chiunque condivida principi di solidarietà".

IL #VANGELO DEL GIORNO

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmiano uva da un rovo.

L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene.

Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».

«La fede me l’ha trasmessa mia #nonna»

Non ne ha fatto mai mistero, Papa Francesco: i nonni hanno un compito speciale, nella vita dei cristiani. Ce l’hanno sempre avuto (il Pontefice ama ricordare che san Paolo ammoniva il discepolo Timoteo a ricordarsi della fede di sua nonna) e ce l’hanno forse nel particolare momento storico che viviamo, in cui si ha spesso l’impressione che l’ininterrotta catena di testimoni della fede abbia smarrito una maglia. Aldo Maria Valli ci racconta “i nonni secondo Papa Francesco”

di Lucia Graziano

Chi, a Torino, si trovasse a passare davanti alla chiesa di S. Teresa – a pochi passi dalla centralissima piazza San Carlo – si imbatterebbe in un grosso cartello che campeggia, discreto, sul sagrato. I carmelitani rettori della chiesa informano, non senza un certo orgoglio, che proprio lì, nel lontano 20 agosto 1907, convolarono a giuste nozze Rosa e Giovanni Bergoglio. Il cartello include un dettaglio dell’atto di matrimonio, alcune fotografie dei nonni di Papa Francesco, e qualche informazione in più sulla loro vita torinese: ad esempio, veniamo a sapere che Rosa e Giovanni, novelli sposi, abitavano proprio davanti alla chiesa, dall’altra parte della strada, in una graziosa palazzina dalle pareti color ocra.

E fin qui, il passante di turno potrebbe prendere atto della cosa e proseguire tranquillamente nella sua passeggiata. Ma invece no: i passanti si fermano, formano un crocchio, osservano incuriositi le fotografie in bianco e nero; leggono il manifesto, commentano i dettagli, osservano incuriositi il palazzo in cui, un secolo fa, hanno abitato i nonni del pontefice.

La curiosità, tutto sommato, è giustificata: forse, mai nessun papa prima di Francesco aveva dato così tanto risalto alla figura dei suoi nonni. Erano passati pochissimi giorni dalla sua elezione al soglio pontificio, quando Francesco, durante l’omelia per la Messa della Domenica delle Palme del 2013, faceva sorridere tutti i presenti con quel suo dolce ricordo di infanzia, diventato ormai famoso: “mia nonna diceva a noi bambini: il sudario non ha tasche”. Era inevitabile: pochi minuti dopo, i giornali di tutto il mondo cominciavano a investigare sulla vita di quella che alcuni già definivano “la nonna teologa di Papa Francesco”.

Rosa Bergoglio, forse, non sarà stata una teologa... ma è fuor di dubbio che la sua fede

– salda, semplice, sincera – abbia profondamente influenzato la crescita spirituale di suo nipote. Lo dichiarava lo stesso Francesco in un’intervista concessa a una radio parrocchiale di Buenos Aires pochi mesi prima la sua elezione a papa: “è stata lei a insegnarmi a pregare. Mi ha trasmesso la sua fede. Mi raccontava le vite dei santi”.

Sarà, forse, per l’affetto che lo legava alla sua nonna; sarà, forse, per una sua speciale inclinazione caratteriale, che lo ha sempre spinto a guardare agli anziani con gratitudine e deferenza: sta di fatto che, nella predicazione di papa Francesco, la riflessione sulla vecchiaia è sempre stata un tema importante. Ne rende conto Aldo Maria Valli in *Avete un compito grande* (sottotitolo: I nonni secondo papa Francesco), un agile libretto appena pubblicato per i tipi della casa editrice Ancora.

Nel suo noto stile semplice e coinvolgente, il vaticanista del TG1 “riassume” in una quarantina di pagine il pensiero di papa Francesco sulla terza età. Riflessioni proposte in momenti diversi (talora, anche precedenti l’inizio del pontificato) si mostrano oggi al lettore in un’unica raccolta: è uno sguardo d’insieme completo e interessante, che rende bene l’impressione di quanto papa Bergoglio tenga in alta considerazione la cosiddetta “terza età”.

“Un popolo che non custodisce i nonni e non li tratta bene, non ha futuro!”, esclamava con fermezza papa Francesco il 28 settembre 2014, durante il suo incontro con gli anziani in piazza San Pietro. E non si tratta solamente di una frase ad effetto, buttata lì per inorgoglire i tanti nonni presenti: Francesco è realmente convinto che gli anziani siano ricchezza preziosissima.

Concetto non facile da passare, in questa nostra società moderna che bada innanzi tutto all’efficienza e alla produttività. Spesso, sembra difficile credere che un vecchio

ALDO MARIA VALLI

“AVETE UN COMPITO GRANDE”

I nonni secondo papa Francesco



pensionato, magari addirittura acciaccato dagli anni, (magari, addirittura bisognoso di assistenza!) possa costituire una ricchezza per la sua famiglia, o per la società. “Quante volte si scartano gli anziani con atteggiamenti di abbandono, che sono una vera e propria eutanasia nascosta!”, osservava Francesco in quella giornata dedicata alla terza età. È una piaga della nostra epoca, e non si può neanche dire che i vecchi siano gli unici a subire le conseguenze: “si scartano i bambini, si scartano i giovani perché non hanno lavoro, e si scartano gli anziani, con la pretesa di mantenere un sistema economico “equilibrato”, al centro del quale non vi è la persona umana, ma il denaro”.

Uno schema di pensiero a cui, chiaramente, il cattolico non può piegarsi: in numerose occasioni, papa Bergoglio ha richiamato accuratamente i fedeli ai loro doveri di as-

sistenza e di pietà filiale. Ed è in un certo senso significativo – osserva Francesco – che il quarto comandamento, “Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore” sia, fra i dieci, l’unico che promette qualcosa in cambio.

Sì: perché la convivenza con un anziano, la partecipazione attiva di un anziano alla vita familiare, può davvero essere in grado di aggiungere valore alla nostra esistenza. Papa Francesco lo ha ripetuto più volte, nel corso del suo pontificato, e con crescente insistenza – non si guardi agli anziani solo come a un peso da sopportare “perché va fatto”: li si guardi, anzi, come a una concreta occasione di arricchimento!

Gli anziani, *ça va sans dire*, hanno più esperienza dei giovani. Hanno affrontato gli alti

e bassi della vita; hanno, probabilmente, vissuto e superato crisi anche pesanti: sono in grado di impartire consigli pratici... ma soprattutto, hanno messo alla prova la loro fede, e sono ora pronti a trasmetterla alle nuove generazioni.

Gli anziani, per definizione, sono persone pie e religiose. O quantomeno, numeri alla mano, gli anziani lo sono, statisticamente, più dei giovani. Nei paesi a dittatura comunista, ha sottolineato Francesco a più riprese, in molti casi sono stati proprio i nonni a trasmettere segretamente la loro fede ai nipotini ancora in fasce, mentre le giovani generazioni, ormai cresciute in un ambiente cristianizzato, faticavano a capire l’importanza della religione. Ma, anche per rimanere “in casa nostra”, anche nella nostra società occidentale sono spesso i nonni a insegnare le preghiere e a portare a Messa i loro nipotini, supplendo alle “assenze” di genitori un po’... distratti.

È dunque importante che il fedele impari ad accogliere gli anziani non con rassegnazione e per senso del dovere, ma anzi con gioia e profonda riconoscenza: è questo il messaggio che papa Francesco ha incessantemente cercato di far passare.

Certo: non necessariamente la cosa è così facile. Scorrendo le pagine del saggio di Aldo Maria Valli, balzano all’occhio, degne di particolare interesse, le osservazioni contenute nel capitolo finale: in che modo, concretamente, la nostra società può aprirsi agli anziani?

Come recita il proverbio, “tra il dire e il fare c’è di mezzo il mare”, e mettere in pratica tutti questi buoni propositi può anche essere impresa di non facile realizzazione. I progressi della scienza medica ci mettono di fronte a una situazione inedita: la vita media si è prolungata notevolmente, e il numero degli anziani si va moltiplicando. Ma, sotto tutti i punti di vista (logistico, sanitario, familiare, culturale) le nostre società faticano ad adattarsi a questo cambiamento. Persino la Chiesa “è stata colta un po’ di sorpresa”, come osservava Francesco nella sua audienza generale dell’11 marzo 2015: “si tratta di delineare una spiritualità delle persone anziane”, perché le nostre società sembrano non essere ancora pronte, “spiritualmente e moralmente, a dare a questo momento della vita il suo pieno valore”.

Il Papa, ovviamente, non possiede la soluzione definitiva a tutti i problemi socio-economici connessi all’assistenza della terza età, ma propone agli anziani uno stile di vita fatto di preghiera e di testimonianza: quella testimonianza semplice, della vita di ogni giorno, capace però di influenzare in maniera tanto profonda i giovani che vi assistono.

Mentre si avvicina il sinodo dei vescovi, che ci porterà a riflettere sul significato della famiglia, forse sarà il caso di meditare anche su questo tema, non meno importante di quelli a cui i giornali dedicheranno titoloni a tutta pagina. Al costo, contenutissimo, di un cornetto e cappuccino al bar, Avete un compito grande offre sicuramente alcuni validi spunti da cui partire. ■



RESTA IL FATTO CHE PER ESSERE PERDONATI BISOGNA ALMENO PECCARE

Il libro dei “teologi” svizzeri recentemente prodotto e presentato a Coira ha avuto l’unico (ma non trascurabile) merito di aver enucleato una verità preziosa mentre ci si avvicina al Sinodo: l’uomo secolarizzato non vuole affatto la misericordia, si sclerotizza nella presunzione di essere impeccabile

di Paolo Pugni

È una questione di pieno o di vuoto. Di avere o di essere. Tutto qui. Non puoi riempire un vaso già pieno. Non puoi dare il perdono a chi pensa di non volere doni da nessuno.

L’inganno dell’ideologia mina alla radice il cristianesimo: per la verità mina alla radice la natura dell’uomo, perché non è che il messaggio di Gesù corra il pericolo di venire messo in discussione dalle ideologie disumanizzanti. Chiariamolo subito. Qui chi rischia è l’uomo, accecato dalla sua vanità, dal peccato d’origine, quello di sentirsi Dio. Che è salito di grado. Ormai non sta più nel decidere del bene e del male, quella è acqua passata, è già stato raggiunto questo livello. Ormai è diventato sentire comune che non esista più un male in sé: esiste solo ciò che viene definito fascismo, che è una etichetta che fa rima con la desinenza “fobo” e che serve a dannare tutto ciò che dà fastidio. Ma senza ricorrere alla categoria filosofica del male ontologico, sennò bisognerebbe ammettere che c’è una verità prima dell’uomo e addio rivendicazioni.

Nel videogioco della distruzione della per-

sona l’assurdità di avere una legge della natura è già alle spalle, rasa al suolo dai colpi della politically correctness, sostenuta da quei mestieranti della fede che, illudendosi di conquistare i lontani, fraintendendo l’immersersi nell’odore di pecore, sdoganano tutto pensando di farsi tutto a tutti e di costruire ponti.

Ormai il bene e il male sono opinabili, come ha ben chiarito LadyLike che, senza nessuna paura di incoerenza, afferma di essere cattolica, ma non ortodossa. Un po’ come essere vegetariani mangiando costate. O contribuenti evadendo. Io allora, per esempio, affermo di essere umile anche se non praticante.

Ma pazienza, abbiamo già superato questo limite. Perdiamo casa dopo casa, ma sappiamo che la vittoria non è nostra, a noi basta mettere a frutto i talenti, quanto ne ricaverà il Padrone e quando, non sta a noi deciderlo.

No, la nuova frontiera è quella della perfezione. Io sono perfetto. E se gli altri non lo capiscono, sbagliano. Io non ho nulla da rimproverarmi. Io sono leggenda. Lo si capisce da come, ad esempio, i genitori trattano gli insegnanti: mio figlio è perfetto, come ti permetti di metterlo in discussione? Da come ti

guardano allo sportello dell’ente pubblico. Da come ti parlano. Da come commentano in rete.

Da ciò che pretendono. Se io sono perfetto, chi mi è amico lo deve essere. Non lo sei? Mi deludi? Sei un traditore.

In un episodio del Vangelo della Valtorta –sì, lo leggo e lo trovo molto utile, molto illuminante- Gesù ammonisce i discepoli: non ci può essere santità dove manca l’umiltà. E l’umiltà è l’assenza di dubbio: IO-HO-RAGIONE. PUNTO. Che è cosa diversa dalla certezza dei propri valori. Perché questa arroganza si esercita nell’atteggiamento, nel comportamento non nella fede. Lì ci devono essere dubbi, altrimenti non sei un bravo cristiano. Sicuro? Non ho dubbi! E non si rendono conto dell’incoerenza che professano, questi sacerdoti della superbia, più amanti dei like e dei fans che non della Verità.

Siamo tutti perfetti, senza ombra di dubbio, oggi ci dicono. E quindi siamo impermeabili alla misericordia.

Hai voglia a costruire ponti!

Hai voglia a promettere amore. Non se ne parla nemmeno.

Ci sarà pure una ragione per cui Gesù steso ha detto che tutti i peccati saranno perdonati tranne uno: quello contro lo Spirito. E gli esegeti concordano nel dire che il peccato imperdonabile è proprio questo: credere di non averne nessuno. Di non avere bisogno.

Nel vangelo della seconda domenica dopo il martirio di san Giovanni della chiesa ambrosiana (a proposito, un sassolino me lo tolgo: mi aspetto che tra poco arrivi un giovedì nella settimana dopo il primo mercoledì di Champions e prima della seconda sosta per la nazionale) Gesù sgrida con durezza –ma va? Ma non era sempre sorridente e amabile?- i farisei. E tutti a dire: ecco vedi, la misericordia contro il legalismo! Il ponte contro il muro.

Fatto è che Gesù li sgrida perché non credono in Lui, perché cioè si fanno una immagine del mondo propria, sono rinchiusi nella loro ideologia, che non è la realtà. E questa colpa non sta solo nel campo rigorista, ma anche –e spesso di più- in quello buonista, quello del dialogo senza se e senza ma. Che invece Gesù di se e di ma ne mette tanti...

Oggi ci sentiamo tutti perfetti: non vogliamo essere diversi da come siamo, non sentiamo il nostro “essere” vuoto, ma vuoto semmai

sentiamo solo il nostro “avere”. Il nostro portafoglio è vuoto: Dio, se vuol fare vedere che c’è, che conta, che mi serve, deve fare cose per noi. Deve darci cose, non migliorarci, che di quello non abbiamo bisogno.

Ricordate l’inizio del discorso nella sinagoga di Cafarnao, quello definito del “pane di vita”? La folla va da Gesù che ha appena moltiplicato pani e pesci e gli chiede un segno: che cosa fai per noi, che cosa ci dai?

E Gesù risponde: me stesso. Vi chiedo di credere in me.

“E perché dovrei?”, risponde l’ideologia oggi. Che cosa mi dai? Come mi rendi la vita migliore? Devo darti il mio IBAN?

Tu mi neghi soltanto: mi vieti di fare quello che voglio. Perché dovrei, non dico credere, ma venirti a cercare?

La Misericordia ha bisogno del senso del peccato. Se manca, non può essere donata. Non resta che invocare l’incapacità di intendere e di volere del genere umano, tutto.

Questo è l’inganno dell’ideologia: che ti illude di non avere bisogno del perdono. Tu sei come devi essere, sii te stesso, sii istin-

tivo, sii spontaneo, sii immediato. E non hai bisogno di chiedere scusa, non hai bisogno di migliorare.

Per dirla con lo stile di Facebook “se va bene a me, va bene a tutti” is the new “io sono mia” o “vietato vietare”. Ci siamo elevati a misura di noi stessi: dalle piccole cose, dall’abbigliamento –chi sei tu per dirmi che non posso vestirmi così?- ai comportamenti in camera da letto, a quelli sociali.

Ora è vero che per certe cose, se va bene a me deve andare bene a tutti, ci mancheranno. Gli anni del “cosa dirà la gente” sono stati devastanti. Ma forse una via di mezzo c’è tra l’essere dipendente non dalla morale, ma dal pettegolezzo, e il decidere da sé che cosa sia bene e male.

Le risposte vanno cercate, ma non dove le chiamano noi.

La risposta è sempre dentro di noi, ma –come diceva il personaggio di Guzzanti- è sbagliata. È profondamente sbagliata.

Perché la risposta -che non è neppure nel vento: chiariamolo subito e bene- è nel credere in Colui che svela l’uomo all’uomo e gli rende il vero senso dell’amore. ■

Virginia diventa Marina, è il lancio di #performance

Dopo averci incantati con la Boschi, la Vanoni e Belen, la proteiforme Virginia Raffaele reinventa Marina Abramovic, al Lido di Venezia, e annuncia così l'avvio del suo prossimo tour, che partirà a gennaio e che "porterà in giro" per tutta Italia le migliori maschere dell'attrice romana

di Valerio Musumeci

Partirà a gennaio il tour del nuovo spettacolo di Virginia Raffaele. "Performance", questo il titolo dello show interpretato dalla popolare attrice romana, ha intanto il suo primo spot. Realizzato in quel di Venezia nei giorni conclusivi della Mostra del Cinema, la proteiforme Virginia vi compare nei panni di Marina Abramović, la "grandmother of performance art" (definizione sua), autrice in passato di esibizioni dal vivo che hanno fatto discutere. Come quando, nel 1990, si fece passeggiare addosso cinque pitoni affamati in mezzo ad un cerchio di ghiaccio. O come quando si esibì nuda insieme al compagno Ulay in quel di Bologna. Tale ameno personaggio non poteva sfuggire all'attenzione della Raffaele, che nello spot assume le sembianze dell'artista jugoslava intrattenendo i veneziani in piazza San Marco con improbabili giochi di prestigio, sguardi indagatori e grida forsennate. Si risolve poi ad un girotto in gondola, del quale non conosciamo gli esiti. "Performance" è servito, basta aspettare.

In un panorama artistico desertificato come quello italiano chi è capace di fare un mestiere fa la parte del leone. È il destino della Raffaele, la quale per di più si avventura in un campo che è tradizionalmente prerogativa degli uomini, quello delle imitazioni. Ci sono altre artiste che si sono cimentate, dalla magnifica Anna Marchesini alle più recenti Paola Cortellesi a Sabina Guzzanti: imitazioni basate sull'estro, sulla capacità delle attrici di parodiare un personaggio. Nel caso di Virginia Raffaele ad un approccio parodico in senso stretto si unisce un naturale talento mimetico. Ascoltate la sua imitazione di Ornella Vanoni senza guardare: la voce è identica. Non c'è errore o maniera, Virginia replica meccanicamente il timbro di colei che sta interpretando. Ci costruisce poi intorno una storia buffissima, in genere grottesca, con la quale chiude il cerchio dell'imitazione. E si

ride a crepapelle, senza freni. Se poi l'originale è così sciocco da contestare l'imitazione, come la stessa Vanoni o la criminologa Roberta Bruzzone (che per una performance della Raffaele che la impersonava minacciò addirittura querela) il gioco è fatto. L'unica soluzione, che tu sia il pubblico o la "vittima" del gioco, è ridere.

«La Raffaele è capace di offrire uno straordinario campionario di tipi italiani, resi "mostruosi" come legge di caricatura impone, con l'uso di un artigianato attoriale impeccabile» ha scritto qualche tempo fa Bruno Giurato su "Off", inserto de Il Giornale. «Tutta un'arte forbita e raffinata la sua (che finora non ha corso il rischio di trasformarsi in un'autoparodia dell'intellettuale engagé come è successo a Sabina Guzzanti). Figlia di circensi, cresciuta al Luna Park dell'Eur, passata attraverso l'accademia, gli spettacoli teatrali, la danza, e finalmente la tv (dove ha iniziato con i due geniaci Lillo e Greg) Virginia Raffaele sa perfino essere sexy quando vuole, e sa calarsi in faccia la maschera dei tipi più improbabili, vedi alla voce Sharon Cenciarelli o Consuelo Pestrada, due suoi meravigliosi personaggi. E, come satira comanda, sa far incazzare».

Si incazzò anche Nicole Minetti, che Virginia interpreta sin dal 2012. Lo dicevamo, ribellarsi alla parodia è un autogol clamoroso. E la Minetti lo segnò lamentandosi del fatto che per colpa dell'imitazione avrebbe perso delle occasioni di lavoro. Virginia la gelò in un'intervista all'Huffington Post: «Mica le rubo il lavoro d'igienista dentale! Sinceramente penso che sia assurdo dire che la Minetti non trova lavoro perché io la imito, anzi quando fai l'imitazione di un personaggio gli fai un servizio meraviglioso perché lo rendi più simpatico al pubblico, lo fai entrare anche dove non è mai entrato, se sei intelligente vedi i lati positivi di una parodia». Il senatore Antonio Razzi, tanto per fare un nome, sull'imitazione di Crozza ci ha fatto una fortuna. Va in giro orgogliosissimo, le ospi-

tate televisive fioccano e il personaggio è assunto a fama internazionale. Questione di intelligenza.

Querelle a parte, da gennaio "Performance" porterà in giro per l'Italia Virginia e tutti i suoi personaggi. Dalle classiche Belen Rodriguez, Ornella Vanoni e Sabrina Ferilli (replicate in maniera quasi genetica) a nuovi arrivi come appunto la Abramović e personaggi originali come Giorgia Maura, l'adolescente in cerca di successo che ha seminato il panico durante l'ultima edizione di "Amici". Ci sarà anche il ministro Maria Elena Boschi, inaugurata a "Ballarò" qualche tempo fa. «I personaggi monologano e dialogano tra loro, anche grazie alle proiezioni video, in un gioco di specchi e di rimandi», promette la presentazione dello show. «Qua e là, tra le maschere, in scena appare anche Virginia stessa, che interagisce con le sue creature, come una sorta di narratore involontario che poeticamente svela il suo "essere - o non essere". La musica in scena fa da punteggiatura allo spettacolo, accompagnando i personaggi nelle loro performance, sottolineandone i movimenti, enfatizzandone le manie; conferendo alla spettacolo un ritmo forsennato nel cui vortice i personaggi, Virginia e le varie chiavi di lettura si confondono creando una nuova realtà, a volte folle a volte melanconica: quella dello spettacolo stesso».

Per sapere cos'accadrà davvero sul palco di "Performance" bisognerà aspettare il 31 gennaio 2016, ma c'è da credere che qualche anticipazione arriverà prima. Le protagoniste del jet-set italiano si preparino, la prossima potrebbe essere ciascuna di loro. Nel talento di Virginia Raffaele c'è posto per tutte. ■



Foto © ANSA

#SKY | X-FACTOR, "L'AURORA" E IL RESTO

di CLAUDIA CIRAMI

È ripartito X-Factor. Con Skin, tra i giudici, in difficoltà con l'italiano: le supererà, come già accadde a Mika, giudice riconfermato anche in questa edizione. Il respiro internazionale è assicurato: anche troppo. Perché se è vero che la musica non ha confini è anche vero che poi ogni paese esprime gusti specifici. Chi non mastica l'italiano fatterà a capire Battisti-Mogol e come fai a giudicare le italiane canzoni di oggi se non hai familiarità con le bionde-trecce-gli-occhi-azzurri-e-poi che hanno permeato – e continuano a permeare, rassegniamoci – il nostro dna musicale? Con Mika e Skin, torna Fedez, l'onnipresente (Italia) ha da poco mandato in onda l'Instant-movie su di lui), e poi c'è Elio, il surreale. Senza dimenticare la striscia quotidiana condotta dalla Ramazzottina-Hunzikerina, la diciottenne Aurora, che tante polemiche ha suscitato per aver ricevuto questa "chiamata alle armi" (ma è stata difesa alla grande da Vanity Fair: «È improbabile che Eros Ramazzotti e/o Michele Hunziker abbiano chiamato Sky per fare pressione ("raccomandare" quello vuol dire). È più verosimile, invece, che Aurora Ramazzotti faccia comodo a Sky perché è un personaggio molto popolare, che in questo momento desta particolare interesse e curiosità» (R. Serini, 12/08/15).

Al via, dunque, e godiamoci lo spettacolo. Per il tempo che durerà. L'Huffington Post s'è preso la briga di andare a vedere che ne è stato dei "primi tre posti" (e di qualche altro che non è arrivato in finale). A parte alcuni (come Mengoni, Noemi e Giusy Ferreri), in pochi anni diversi si sono dissolti come bolle di sapone, altri, al momento, vivacchiano nella semi-oscurità: la dura lex del mercato. Che non c'entra quasi nulla col successo in tv: Sanremo lo ha dimostrato spesso. L'occasione, però, rimane ottima e la musica, ormai, passa sempre più dalla tv. Lo dimostrano gli ascolti: quest'anno, alla prima puntata, i migliori di sempre. Anche per questa nona volta, per chi fa musica, sembra valerne la pena.



#PROGRAMMITV



06:00	Cinematografo (Gigi Marzullo)
06:10	Il caffè di Raiuno
06:30	TG1
06:43	COSS Viaggiare informati
06:45	Unomattina
06:55	Parlamento Telegiornale
07:00	TG1
07:10	Unomattina
07:30	TG1 L.I.S.
07:33	Unomattina
08:00	TG1
08:25	Che tempo fa
08:27	Unomattina
09:00	TG1
09:09	Dreams Road 2012 Europa
09:30	TG1 FLASH
09:35	Unomattina
10:25	Linea verde orizzonti estate
10:35	Food Markets
12:30	Road Italy
13:30	TELEGIORNALE
14:00	Easy Driver
14:30	Linea blu
16:05	Legami
17:00	TG1
17:15	A sua immagine
17:45	Passaggio a Nord-Ovest
18:50	L'Eredità
20:00	TELEGIORNALE
20:30	Affari tuoi
21:20	Una voce per Padre Pio XVI edizione
00:05	Italiani - Con Paolo Mielì e Giovanni Spadolini
00:55	TG1 NOTTE
01:05	Che tempo che fa
02:35	Una giornata particolare
03:40	Mekong
05:00	DA DA DA
06:00	Parlamento punto Europa



06:00	Settimo cielo
06:30	Nautilus - l'Italia non è un Paese per orsi
07:00	Come essere un gentileman
07:45	Due uomini e mezzo
08:00	Lassie
08:30	I signori del vino
09:00	Sulla via di Damasco
09:30	Rai parlamento
09:58	Meteo 2
10:00	Dream hotel: Bali
11:25	Il nostro amico Charly
12:00	Mezzogiorno in famiglia
13:00	TG2 GIORNO
13:25	Sereno variabile estate
14:00	Detto fatto sabato
15:45	Squadra speciale Colonia
17:10	Sereno variabile
17:45	TG2 flash L.I.S.
18:05	Gran premio d'Austria di Formula 1 - Qualifiche
20:30	TG2 20-30
21:05	Rex 8
21:50	Elementary
22:40	TG2
22:55	RAI Player
23:00	Sabato sprint
23:50	TG2 dossier
02:20	Bulldozer
06:15	Videocomic Passerella di comici in tv
06:55	Once (Irlanda 2006)



06:00	Fuori orario. Cose (mai) viste
07:05	Tablet - Italia in 4D
09:00	TV Talk
10:48	Sabato, domenica e lunedì... con Eduardo
11:00	TGR Bell'Italia
11:30	TGR Prodotto Italia
12:00	TG3
12:25	TG3 Il settimanale
12:55	TGR Ambiente Italia
14:00	TG Regione
14:18	TG Regione Meteo
14:20	TG3
14:47	Meteo 3
14:50	TG3 L.I.S.
16:55	Mini ritratti
16:20	Report
17:15	Processo alla tappa
18:10	Squadra speciale Vienna
19:00	TG3
19:30	TG Regione
19:53	TG Regione Meteo
20:00	Blob
20:10	Che fuori tempo che fa
21:30	Ulisse: il piacere della scoperta
23:55	TG3
00:15	Stelle nere
01:15	TG3
01:55	Fuori Orario. Cose (mai) viste
02:10	Teza



00:00	Con voi nella notte - musicale
06:00	Santo del giorno
06:15	Orizzonti cristiani - meditazione
06:30	Lodi in latino
07:00	I giochi dell'armonia
07:30	Santa Messa in latino
08:00	Radiogiornale
08:50	Che tempo fa
08:56	Luce verde - traffico a Roma
09:06	Al di là della notizia - l'edicola del giorno
09:44	Chiave di lettura - commento
09:56	Che treno fa
10:00	Radio Inlbu notizie flash
10:04	Luce verde - Viabilità Lazio
10:08	La notizia del giorno
10:16	Redazioni in linea
10:30	Luce verde - Traffico a Roma
10:35	Rassegna stampa Roma e Lazio



06:50	Cartoni animati
08:15	The Looney Tunes Show I
10:40	Camp Rock - the final jam
12:25	Studio Aperto
13:25	Sport Mediaset Extra
13:55	The flash I
14:45	Campionato Moto
15:56	Le riserve
18:30	Studio aperto
19:00	Tom & Jerry
19:00	Studio life - un mondo migliore
19:25	Space Warriors
21:30	Harry Potter e il principe mezzosangue
18:55	Tg4
01:30	Sport mediaset
01:55	Studio Aperto - La giornata
02:10	Battistar galactica
02:55	Mediashopping
03:10	Battistar galactica
03:45	Mediashopping
04:10	Battistar galactica
04:35	Media shopping
05:15	Tg5 - Meteo.it
05:45	Mediashopping



06:30	Tg4 Night News
06:50	Mediashopping
07:30	Adulterio all'italiana
09:45	Carabinieri 6
10:45	Ricette all'italiana
11:30	Tg4
11:55	Meteo.it
12:00	Un detective in corsia
13:00	La signora in giallo
14:00	Lo sportello di Forum
15:30	Nessuno mi può giudicare
16:10	Ieri e oggi in TV
16:50	Poirot
18:55	Tg4
19:30	Meteo.it
19:35	Centovetrine
21:30	True Justice (USA 2012)
23:20	La legge del crimine
01:15	TG4 Night news
01:35	Ieri e oggi in TV
03:30	Non ti conosco più, amore
04:10	Mediashopping
04:25	Zig zag



05:25	Omnibus La7
06:00	Tg La7 - Morning news
06:05	Meteo
06:10	Oroscopo/Traffico
06:15	Tg La7 - Morning news
06:20	Meteo
06:25	Oroscopo/Traffico
06:30	Tg La7 - Morning news
06:35	Meteo
06:40	Oroscopo/Traffico
06:45	Tg La7 - Morning news
06:50	Meteo
06:55	Movie flash
07:00	Omnibus - Rassegna stampa
07:30	Tg La7
07:50	Omnibus meteo
07:55	Omnibus La7 (live)
09:45	Coffee Break (live)
11:10	Otto e mezzo (replica)
11:50	L'aria che tira - il diario
13:30	Tg La7
14:30	Tg La7 Cronache
14:35	Jack Frost - telefilm
18:00	La libreria del mistero
20:00	Tg La7
20:30	Otto e mezzo sabato
21:10	Benjamin Lebel - Delitti d.o.c.
23:15	L'ispettore Barnaby
01:15	TG La7
01:30	Otto e mezzo sabato ®



06:20	SALMI
06:25	RECITIAMO IL CREDO assieme alle Monache Benedettine di Orte
06:30	RASSEGNA STAMPA
06:50	Rosario dal Santuario di Pompei
07:30	BELTEMPO SI SPERA
08:30	SANTA MESSA
09:10	BELTEMPO SI SPERA
10:00	IL MIO MEDICO
11:00	QUEL CHE PASSA IL CONVENTO
11:54	ANGELUS DA LOURDES
12:00	TG 2000
12:15	L'ISPETTORE DERRICK
14:10	REPARATO MATERNITÀ
14:50	ALLA SOGLIA DEL CUORE: LE STORIE
15:00	SALMI
15:05	LA CORONCINA DELLA DIVINA MISERICORDIA
15:24	Revolution - talk show
15:55	Totò, Peppino e la malafemmina (Italia 1956)
17:30	Sulla strada Il Vangelo
18:00	Rosario
18:30	TG 2000
19:00	Sport 2000
19:30	Sulla strada Il Vangelo
20:30	Soul
21:00	Sherlock Holmes
22:30	Indagine hai confini del sacro
23:15	Conferenza stampa di Papa Francesco



00:00	S. Rosario
00:27	Commento alla stampa e catechesi (P. Livio)
01:50	L'enigma della storia (card. Giacomo Biffi)
02:50	Coroncina alla Divina Misericordia - S. Rosario
03:40	Diario di suor Faustina Kowalska (Dizione: Roberta)
04:30	La paternità nella Bibbia (S. Em. Gianfranco Ravasi)
05:45	S. Rosario
06:10	Il Purgatorio (P. Livio)
06:45	Il buongiorno di Radio Maria
07:00	Pregliere del mattino - Il Santo del giorno
07:30	S. Rosario - S. Messa - Lodi - Monastero Santa Margherita - Vercelli

08:45	Commento alla stampa del giorno (P. Livio)
09:30	L'ottimista (Antonio Gaspari)
09:45	L'arte di cucinare (Monica Zappa)
10:45	L'angolo della floricultura (Roberto Ducoli)
11:55	I Salmi
12:00	Angelus - Ora Media
12:30	Effetto Bergoglio (P. Livio e Saverio Gaeta)
13:00	Notizie dal mondo e dalla Chiesa
13:30	La settimana del Papa
14:45	Giovani insieme: quiz
15:45	Pensieri sui Vangeli festivi (P. Livio)
16:20	S. Rosario - S. Messa
18:00	Musica sacra (Emma)
19:30	Notizie Radio Vaticana
20:00	Pregliere della sera. Pregliere dei

bambini in diretta telefonica	
20:30	S. Rosario con le famiglie
21:00	Padre, liberaci dal maligno (Padre Francesco Bamonte)
22:30	Compieta
23:00	Sulle tracce di Maria (Diego Manetti)

per le frequenze consulta: www.radiomaria.it

I firmatari autorizzano ai sensi del D.lgs. 196/2003, in conformità dunque con la legge di tutela della privacy, l'utilizzo dei propri dati personali che saranno trattati esclusivamente per le attività connesse alla presente raccolta di firme promossa da "La Croce quotidiano"